AUTORITÀ PROPONENTE
COMUNE DI BEVERINO

AUTORITÀ PROCEDENTE
REGIONE LIGURIA

ESTENSORI
ARCH. DANIELE NERI
ARCH. GIANFRANCO RICCO
ARCH. FABRIZIO ESPOSITO
ARCH. GIACOMO GIANARDI

RICCO&NERI
architetti associati
VIA DEL CARMINE, 7 - 19121, LA SPEZIA (I)
www.riccoeneri.com
T. +39 0187 731 721 FAX +39 0187 20 520
INFO: riccoeneri@riccoeneri.com
P. IVA 00830430112

ELABORAZIONI G.I.S.
DOTT.SSA GIULIA AMADEI

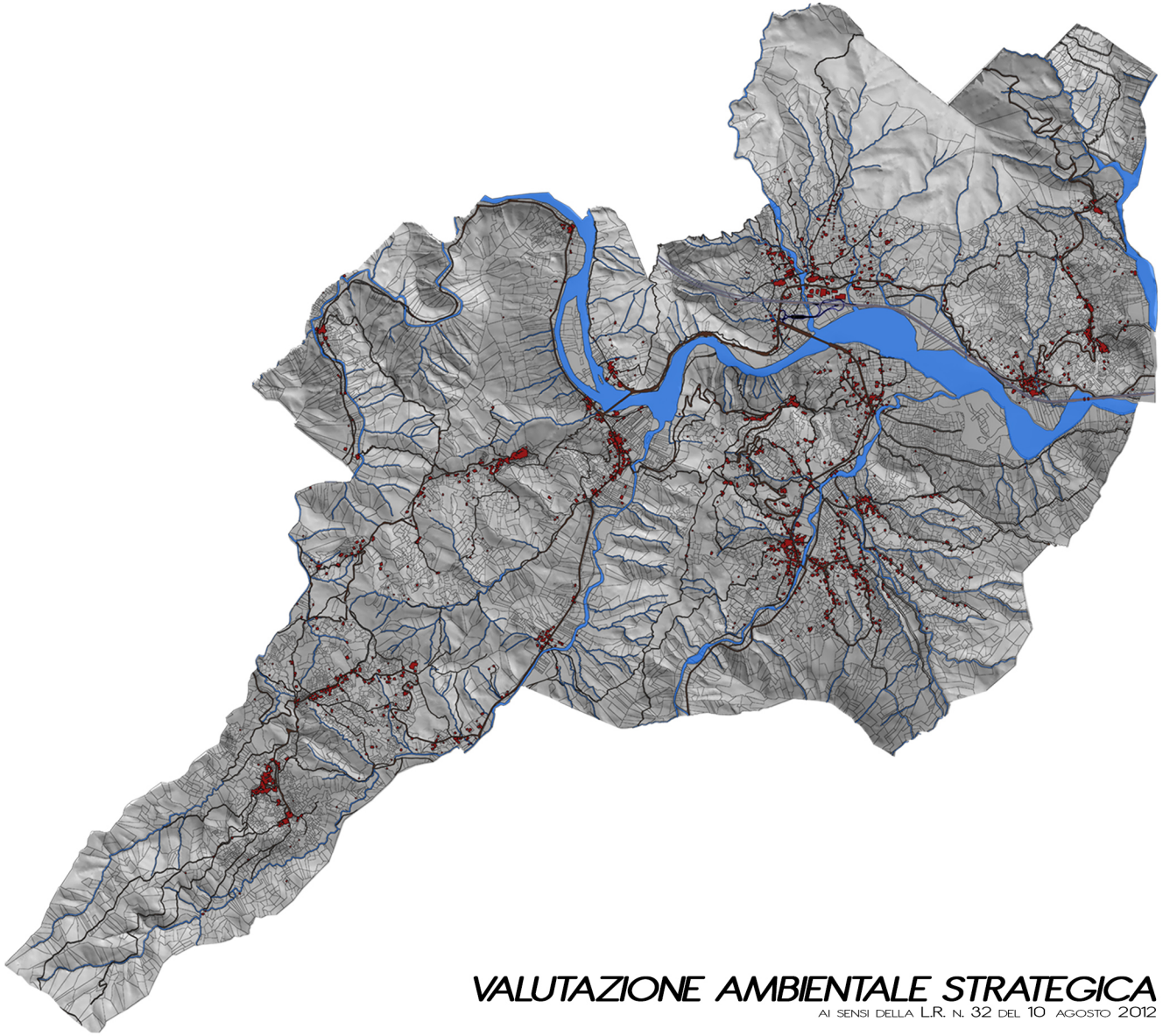
CONSULENTE AGLI STUDI GEOLOGICI
GEOL. MATTEO ANGIOLINI

RESPONSABILE COMUNALE DEL P.U.C.
GEOM. GIORGIO DEL RIO

OTTOBRE 2014

COMUNE DI BEVERINO
PROVINCIA DELLA SPEZIA

P.U.C.
PIANO URBANISTICO COMUNALE



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
AI SENSI DELLA L.R. N. 32 DEL 10 AGOSTO 2012

RAPPORTO PRELIMINARE

INDICE

1. FINALITÀ E STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI *SCOPING*

2. NORMATIVA E PROCEDURA METODOLOGICA DI VAS

2.1. IL QUADRO NORMATIVO
2.1.1. EUROPEO
2.1.2. NAZIONALE
2.1.3. REGIONALE
2.2. PROCEDURA E METODOLOGIA DI VAS

3. OBIETTIVI DEL PUC DI BEVERINO

4. COERENZA DEGLI OBIETTIVI DI PUC CON LA NORMATIVA VIGENTE

4.1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO
4.1.1. LIVELLO SOVRANAZIONALE E NAZIONALE
4.1.2. LIVELLO REGIONALE
4.1.3. LIVELLO PROVINCIALE
4.2. VERIFICA E INTERAZIONE TRA OBIETTIVI
4.2.1. TABELLA 1 - MATRICE AL LIVELLO SOVRANAZIONALE E NAZIONALE
4.2.2. TABELLA 2 - MATRICE AL LIVELLO REGIONALE
4.2.3. TABELLA 3 - MATRICE AL LIVELLO PROVINCIALE

5. ASPETTI AMBIENTALI PER LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA

5.1. TAVOLA 1 - *ACQUE E CICLO IDRICO INTEGRATO*
5.2. TAVOLA 2 - *SUOLO E SOTTOSUOLO*
5.3. TAVOLA 3 - *MICROZONE OMOGENEE IN PROSPETTIVA SISMICA*
5.4. TAVOLA 4 - *BIODIVERSITÀ*
5.5. TAVOLA 5 - *AREE PROTETTE*
5.6. TAVOLA 6 - *PAESAGGIO E PATRIMONIO*
5.7. TAVOLA 7 - *ENERGIA E* INQUINAMENTI

6. VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA

6.1. CARTA DELLE OPPORTUNITÀ
6.2. CARTA DELLE CRITICITÀ

ELENCO DEGLI ACRONIMI UTILIZZATI

AB: AUTORITÀ DI BACINO (PIANO DI BACINO)
AC: AREE CONTIGUE (PIANO DI BACINO)
AIA: AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
AS: AREE DI SVILUPPO (PIANO DI BACINO)
AP: AREE DI PROTEZIONE (PIANO DI BACINO)
DPA: DISTANZA DI PRIMA APPROSSIMAZIONE
PAI: PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PIANO DI BACINO)
PDB: PIANO DI BACINO
PEAR: PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE
P/P: PIANI E/O PROGRAMMI E/O PROGETTI
PMM: PARCO DI MONTEMARCELLO-MAGRA
PPMM: PIANO DEL PARCO DI MONTEMARCELLO-MAGRA
PRGC: PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
PTA: PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE
PTC: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
PTCP: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO REGIONALE
PTR: PIANO TERRITORIALE REGIONALE
PUC: PIANO URBANISTICO COMUNALE
PUCB: PIANO URBANISTICO COMUNALE DI BEVERINO
RA: RAPPORTO AMBIENTALE (VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA)
RGO: RISERVA GENERALE ORIENTATA (PIANO DI BACINO)
RI: RISERVA INTEGRALE (PIANO DI BACINO)
RP: RAPPORTO PRELIMINARE
SIC: SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA
SNT: SINTESI NON TECNICA (VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA)
TC: TESTO COORDINATO
TR: TEMPO DI RITORNO (PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO)
VAS: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
VIA: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
ZPS: ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

1. FINALITÀ E STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI *SCOPING*

Il *Rapporto Preliminare* (d'ora in poi RP) o documento di *scoping*, introdotto a livello regionale dalla L.R. 32 del 10 Agosto 2013, ha l'obiettivo di integrare gli obiettivi del *Piano Urbanistico Comunale* (PUC) con la salvaguardia e la tutela ambientale.

Lo scopo del documento è di fornire all'ente comunale tutti gli indirizzi e le regole per la scelta delle strategie ambientalmente sostenibili per lo sviluppo del territorio, al fine di costruire uno strumento efficiente ed efficace sia alle dinamiche demografiche ed economiche, sia alle dinamiche ambientali.

I contenuti del RP sono elencati nell'Allegato VI del Decreto Legislativo 152/2006 e riguardano:

- l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri *piani/programmi* (P/P);
- lo stato attuale dell'ambiente del territorio in esame e la sua probabile evoluzione in assenza di attuazione del piano in corso di stesura;
- l'elenco delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dalle trasformazioni programmate dal piano;
- ogni problematica ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi comprese quelle relative ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le *Zone di Protezione Speciale* (ZPS) per la conservazione degli uccelli

selvatici, i *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (ex art. 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228);

- il rispetto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri della CE, pertinenti al piano, e il modo in cui tali obiettivi sono stati considerati durante l'iter formativo del piano stesso;
- i possibili impatti significativi sui fattori ambientali (suolo, acqua, aria, fattori climatici, flora e fauna, biodiversità, popolazione residente, salute umana, beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio), considerati sia singolarmente sia cumulativamente, positivamente e negativamente, in un'ottica di breve, medio e lungo termine che permetta di valutare gli effetti temporanei e permanenti;
- le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente durante l'attuazione temporale del piano o del programma;
- la sintesi ragionata sulla quale sono state individuate le possibili alternative e una descrizione del metodo di valutazione adottato, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- la descrizione delle misure previste durante la fase di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della stesura di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- la *Sintesi Non Tecnica* (SNT) delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Su questo quadro dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano in corso di formazione, la pubblica amministrazione avvia le consultazioni con gli Enti Pubblici e i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo *Rapporto Ambientale* (RA).

Ai fini della fase di *scoping*, quindi, nel RP sono sinteticamente illustrati sia il quadro conoscitivo generale del territorio e gli obiettivi di pianificazione, sia i possibili impatti derivanti sull'ambiente dall'attuazione dello strumento urbanistico. Il RP intende offrire ai soggetti convocati uno spunto di riflessione sulla base del quale ognuno di essi potrà far pervenire osservazioni, contributi, informazioni e suggerimenti utili per definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA per la *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS) del PUC.

2. NORMATIVA DI VAS

2.1 Il quadro normativo

La valutazione ambientale strategica si pone come strumento indispensabile ai fini della pianificazione e della programmazione.

È ormai acclarato che per assicurare la sostenibilità dello sviluppo del territorio non è sufficiente verificare preliminarmente gli effetti ambientali delle trasformazioni causate dalla realizzazione dei singoli progetti, ma è necessario valutare, fin dal principio, politiche e strategie contenute nei P/P per orientarne i contenuti e gli esiti verso un complessivo bilancio positivo dei possibili effetti ambientali. Tale verifica è attuata attraverso l'iter strumentale della VAS.

2.1.1 Il livello Europeo. La Direttiva 2001/42/CE

La *Direttiva 2001/42/CE* del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, approvata il 27 giugno 2001, propone di integrare in un unico processo decisionale l'iter progettuale e attuativo di un P/P, con la valutazione degli effetti che tali strumenti possono determinare sull'ambiente.

L'integrazione tra i passi procedurali ordinari dell'iter di pianificazione e i passi procedurali integrativi previsti dalla Direttiva avviene per successive fasi:

- verifica di assoggettabilità del processo di stesura del P/P nell'ambito di applicazione della Direttiva (art. 3, par. 2, 3, 4, 5, 8

e 9; All. II), da cui emerge la possibilità o meno che il P/P debba essere sottoposto a valutazione ambientale (art. 1; art. 2, lett. a; art. 3, par. 1);
- definizione della portata del RA da redigere (art. 2, lett. b; art. 5, par. 1, 2, 3; All. I);
- definizione delle ragionevoli alternative (compresa l'alternativa "zero"), alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale (art. 5, par. 1);
- individuazione, descrizione e valutazione degli effetti significativi dell'attuazione del P/P (e quindi delle alternative) sull'ambiente (art. 5, par. 1, 2 e 3; All. I);
- preselezione del P/P, quale risultato della valutazione;
- stesura del RA (art. 2, lett. b e c; art. 5, par. 1, 2 e 3; All. I);
- consultazioni (art. 2, lett. b; art. 6, par. 1 e 2);
- considerazioni sul RA e sui pareri espressi durante le consultazioni (art. 2, lett. b; art. 8);
- selezione del P/P, in base alle risultanze della valutazione del RA e delle consultazioni;
- redazione del P/P;
- avvio della procedura di approvazione del P/P;
- adozione del P/P;
- messa a disposizione delle informazioni sul P/P adottato, che consistono nel P/P adottato stesso, nella dichiarazione di sintesi e nelle misure adottate in merito al monitoraggio (art. 9, par. 1);
- monitoraggio, da attuarsi per tutta la durata del periodo di adozione del P/P (art. 10).

Particolare attenzione viene posta nelle fasi di consultazione. Essa si realizza in diversi momenti del processo di valutazione ambientale.

In particolare:
- verifica della necessità della valutazione ambientale per un P/P;
- consultazione delle autorità (art. 3, par. 6);
- messa a disposizione delle informazioni di cui ai punti precedenti al pubblico (art. 3, par. 7);
- decisione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel RA;
- consultazione delle autorità (art. 5, paragrafo 4);
- proposta di P/P e di RA;
- messa a disposizione delle informazioni di cui ai punti precedenti alle autorità e al pubblico (art. 6, par. 1);
- espressione del parere sulla proposta di P/P e di RA da parte delle autorità e del pubblico (art. 6, par. 2);
- elaborazione del P/P;
- acquisizione e adozione/rigetto dei pareri espressi dalle autorità e dal pubblico sulla proposta di P/P e di RA (art. 2, lett. b; art. 8);
- adozione del P/P;
- messa a disposizione delle informazioni di cui ai punti precedenti alle autorità e al pubblico (art. 9, par. 1).

La valutazione ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CE non si limita, quindi, solo al momento della valutazione vera e propria di opzioni alternative, ma crea un percorso decisionale che inizia nella fase di elaborazione del preliminare del P/P e che continua un piano e continua durante la fase di monitoraggio e di attuazione del P/P stesso.

Inoltre, nel corso delle diverse fasi del processo decisionale, è prevista la partecipazione attiva sia delle autorità (soggetti istituzionali), sia del pubblico (organizzazioni, associazioni, gruppi, singoli cittadini).

2.1.2 Il livello nazionale. I Decreti Legislativi 152/2006 e 4/2008

A livello nazionale, i riferimenti normativi per la VAS sono riconducibili al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, *"Norme in materia ambientale"*, che riordina e modifica gran parte della normativa ambientale italiana. In merito alla VAS, tale decreto recepisce la Direttiva 2001/42/CE e ne detta le disposizioni specifiche nel *Titolo II* della *Parte II*, la cui entrata in vigore è stata prorogata a più riprese fino al 31 Luglio 2007, data in cui sono divenute formalmente operative le disposizioni normative in essa contenute.

La VAS riguarda i P/P che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Ai sensi del comma 2 dell'art. 6 del D.Lgs. 152/2006, sono sottoposti alla disciplina di VAS tutti i P/P *"elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli*". Inoltre, sono sottoposti a identica procedura di valutazione, anche i P/P *"che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV dello stesso decreto*", ovvero i progetti precedentemente assoggettabili a VIA.

Infine, risultano assoggettabili a VAS tutti i P/P per i quali, in considerazione dei possibili impatti sui *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) e sulle *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. n. 357/97. Solo nel caso in cui tali P/P interessino modeste porzioni di territorio o varianti urbanistiche minori, è possibile valutare preliminarmente – tramite verifica di assoggettabilità – se attivare o meno la procedura di valutazione ambientale vera e propria.

A livello procedurale, il legislatore nazionale ha preferito adottare un approccio simile alla *Valutazione di Impatto Ambientale* (VIA), basato su una procedura da svolgersi in tempi certi che si conclude con l'approvazione, tramite parere motivato, di un RA come parte integrante del P/P in corso di stesura. L'approccio di collaborazione e di flessibilità introdotto dalla disciplina comunitaria è stato tradotto in un processo dualistico che vede collaborare due autorità, la "procedente" e la "competente". L'autorità *competente* è la

pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato (la disciplina nazionale propende per l'individuazione di tale autorità in un ente terzo secondo il cosiddetto "principio di terzietà"), mentre l'autorità *procedente* è la pubblica amministrazione che elabora il P/P.

Con tale disposizione, ai legislatori regionali è lasciato il compito di decidere chi debba rivestire il ruolo dell'autorità *competente*, oltre che quello fondamentale di adeguare il proprio ordinamento entro dodici mesi dalla sua entrata in vigore (in caso contrario, sono applicate le norme nazionali, insieme alla normativa regionale vigente compatibile).

Il D.Lgs. 152/06 è stato successivamente modificato con il Decreto Legislativo 4/2008, recante *"Ulteriori disposizioni correttive al Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152*", ulteriormente modificato con il D.Lgs. 128/2010, il quale ha apportato correzioni e integrazioni alla Parte Prima, *"Disposizioni comuni e principi generali"*, Seconda, *"Procedure per la valutazione ambientale strategica - VAS, per la valutazione d'impatto ambientale - VIA e per l'autorizzazione ambientale integrata – IPPC",* e Quinta, *"Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera"*.

Le modifiche alla Parte Prima definiscono la *tutela dell'ambiente* come finalità principale dell'azione normativa e amministrativa dello Stato. È inoltre introdotta la definizione di *sviluppo sostenibile* tra gli obiettivi della tutela dell'ambiente.

Con le modifiche alla Parte Seconda, si traspone la disciplina in materia di *Autorizzazione Ambientale Integrata* (AIA) contenuta nel D.Lgs. 59/2005, e si apportano alcune modifiche alla disciplina della VAS e della VIA. In particolare, si introducono disposizioni di coordinamento delle procedure di VIA e AIA che, nella prassi, tendevano a sovrapporsi creando duplicazioni istruttorie e ritardi procedimentali nell'iter approvativo. Per le opere di competenza statale è previsto l'accorpamento delle due procedure, con assorbimento della procedura di AIA nella VIA, mentre per le opere di competenza regionale, il suddetto assorbimento è previsto solo ove l'autorità competente in materia di VIA coincida con quella competente in materia di AIA.

È infine previsto il ricorso obbligatorio alla strumentazione informatica per la trasmissione della documentazione oggetto delle valutazioni ambientali e si ribadisce che la verifica di assoggettabilità riguarda gli impatti significativi e negativi sull'ambiente, oltre a precisare i termini temporali della fase di consultazione, di deposito, pubblicità e partecipazione del pubblico.

2.1.3 Il livello regionale. La L.R. 32 del 10 Agosto 2012

In materia di VAS, la Regione Liguria ha emanato la Legge Regionale n. 32 del 10 agosto 2012, pubblicata sul BURL n. 15 del 16 agosto 2012. Il testo è fedele al dettato del D.Lgs. 152/2006, acquisendo l'esperienza maturata nell'applicazione diretta della norma nazionale durante il periodo di *vacatio legis* regionale. In particolare sono stati elaborati i modelli di riferimento per l'elaborazione del RP

e del RA, oltre che le istruzioni pratiche e la modulistica per l'attivazione delle procedure della VAS e della verifica di assoggettabilità.

2.2 Procedura e metodologia di VAS

La L.R. 32/2012 definisce la metodologia di VAS da adottare e distingue il processo adottivo dello strumento di valutazione in fasi successive.

FASE 1: redazione del RP e del RA.

L'autorità competente (in questo caso, il Comune di Beverino, tramite l'ufficio tecnico e i professionisti incaricati) redige, in sede di avvio del processo di elaborazione del P/P, il RP, propedeutico alla stesura del RA.

Il RP costituisce l'elaborato tecnico istruttorio che l'autorità procedente trasmette alla competente; quest'ultima (in questo caso, il Dipartimento Ambiente della Regione Liguria), ricevuto il documento, attiva la fase di consultazione (*scoping*). In seguito alla fase di consultazione, dal RP deriva il RA che definisce la portata e il livello di dettaglio dei contenuti ambientali.

A tal fine l'autorità competente, d'intesa con l'autorità procedente, convoca apposita conferenza istruttoria ai sensi degli artt. 14 e seguenti della Legge 7 agosto 1990, n. 241, *"Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"* e ss.mm. e ii. Tale fase si conclude entro il termine di novanta giorni dal ricevimento del RP da parte dell'autorità competente attraverso la redazione di apposito verbale sottoscritto dagli enti partecipanti.

FASE 2: pubblicazione e consultazione pubblica.

L'autorità procedente trasmette all'autorità competente la proposta di P/P adottato, comprensiva del RA, e contestualmente pubblica nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria un avviso contenente il titolo della proposta di P/P, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove è possibile prendere visione del P/P e del RA. Parallelamente la documentazione viene pubblicata nei rispettivi siti web istituzionali.

L'autorità procedente, prima della pubblicazione, trasmette la proposta ai soggetti competenti in materia ambientale e ai soggetti territorialmente interessati, nonché al Ministero dell'Ambiente.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso chiunque, anche i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati, può presentare osservazioni all'autorità procedente e all'autorità competente.

FASE 3: approvazione della VAS.

L'autorità procedente, conclusa la fase di consultazione, elabora le valutazioni finalizzate all'emissione del parere, anche tramite apposita *Conferenza dei Servizi istruttoria*, ed esprime il proprio motivato con efficacia vincolante, comprensivo della valutazione sull'adeguatezza del piano di monitoraggio, nel termine di novanta giorni decorrenti dall'avvenuta conclusione della fase di

consultazione. Tale parere è trasmesso all'autorità competente e il provvedimento è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, nonché nel sito web dell'autorità procedente e dell'autorità competente.

FASE 4: redazione del P/P.

L'autorità competente provvede alla redazione conclusiva del P/P per la sua approvazione definitiva con pubblicazione nel B.U.R.L.

Tale pubblicazione, comprende: il P/P approvato; il provvedimento motivato espresso dall'autorità competente; una dichiarazione di sintesi in cui si illustra come sono integrate le componenti ambientali nel P/P e in quale modo si è tenuto conto del RA e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il P/P adottato, alla luce delle alternative possibili precedentemente individuate; le misure adottate in merito al monitoraggio; le eventuali misure correttive da adottare in caso di impatti negativi.

3. OBIETTIVI DEL *PUC DI BEVERINO* (PUCB)

Sulla base di un approccio di integrazione della costruzione strumentale, basato sulla condivisione degli obiettivi sia per la valutazione ambientale, sia per la stesura vera e propria del Piano in variante, si assume come punto di partenza per l'adozione del nuovo strumento urbanistico per il Comune di Beverino un processo di co-pianificazione comprendente anche l'assoggettamento alla procedura di VAS.

I capisaldi di indirizzo per la redazione del PUCB prendono le mosse dalla valutazione obiettiva della situazione attuale, riassumibile brevemente nei seguenti punti:

- Beverino è strutturalmente incardinata su alcuni nuclei insediativi, completati da molti aggregati e da insediamenti diffusi, all'interno di un territorio che si può definire come agrario-rurale, ovvero che conserva poche aree destinate stabilmente alla produzione agricola e all'allevamento, in un quadro generale di transizione verso forme di gestione molto più blande delle aree un tempo produttive (agricoltura part-time, coltivazioni temporanee legate alle attività turistiche, sostituzione delle superfici agricole limitrofe alle abitazioni in verde privato, ecc.); non è trascurabile il sistema delle relazioni storicamente consolidate tra nuclei principali e tra ambiti semi-rurali delle frazioni;
- la connessione con i centri urbani maggiori (Genova, La Spezia,



Figura 1 - Il Comune di Beverino nella carta fisio-morfologica della Liguria (i tratti più spessi individuano lo spartiacque padano, quelli più sottili i bacini dei torrenti liguri). Si distinguono, procedendo da ovest: il sistema dalle valli Nervia, Argentina e Arroscia, convergenti sull'acrocoro del Saccarello; il sistema a pettine delle valli savonesi e del ponente genovese; la chiave di volta costituita dalla Val Polcevera; il doppio sistema delle valli interne (Bisagno, Fontanabuona, Graveglia e Vara) e del pettine di valli corte del levante costiero. Il Comune di Beverino assume una posizione baricentrica all'interno della vallata ligure più estesa, quella del fiume Vara.

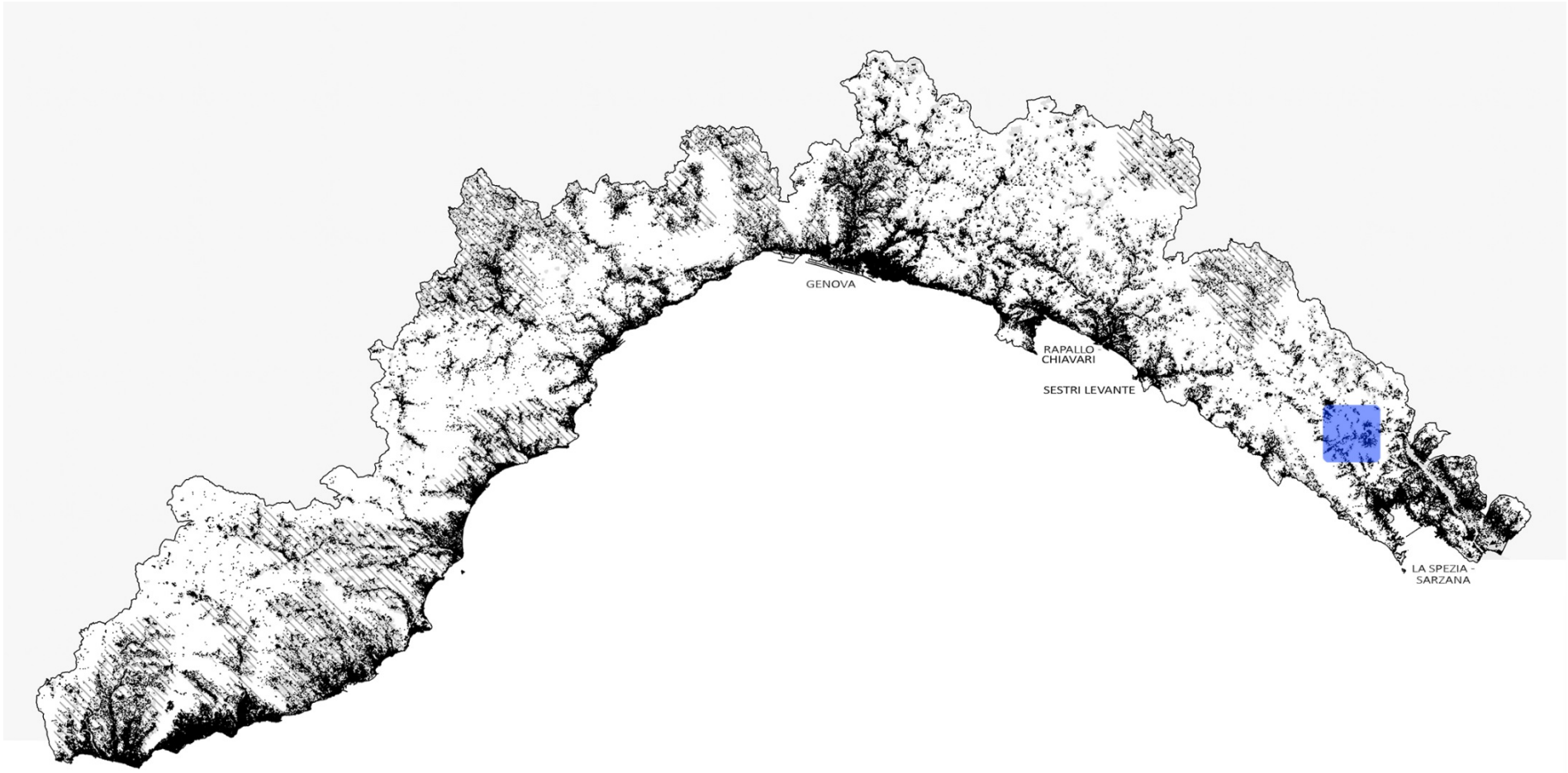


Figura 2 - Individuazione del Comune di Beverino nella carta insediativa ligure (in nero, l'edificato urbano, in rigato grigio l'insediamento agricolo). Beverino è collocata in un'"area di transizione" tra il mondo chiaramente urbano rappresentato dal sistema del capoluogo spezzino e quello agricolo produttivo incentrato sul sistema di Varese Ligure, a ridosso dello spartiacque regionale. Questa caratteristica *spuria* è ormai comune a molte altre realtà territoriali appena al di là dell'urbano.

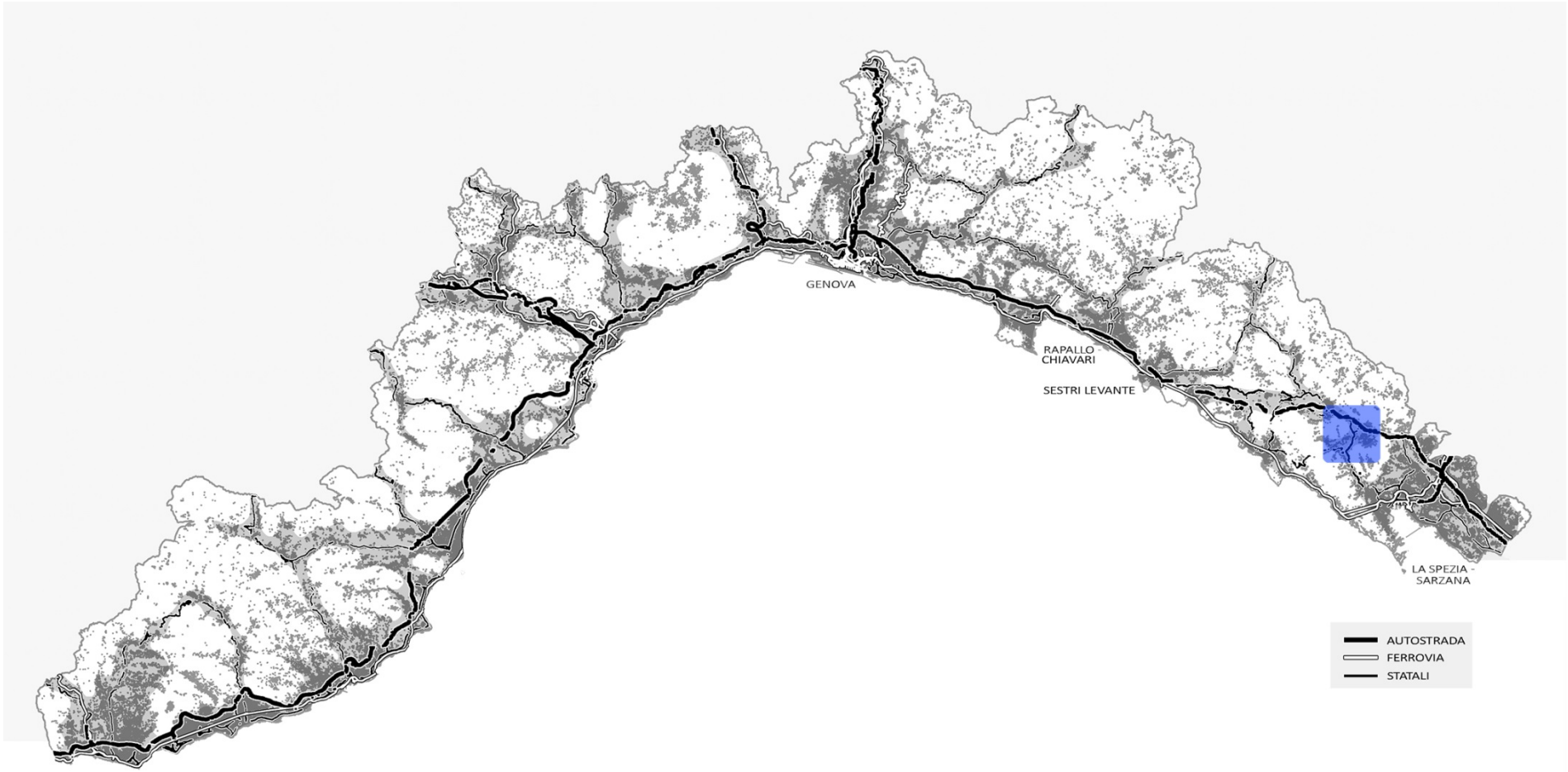


Figura 3 - Il Comune di Beverino nella carta della conurbazione costiera ligure e delle infrastrutture di viabilità. Il Comune è attraversato dall'autostrada A12 e dalla Statale 1 Aurelia. Tuttavia, Beverino ha conservato le caratteristiche tipiche degli entroterra liguri (in questo caso, della media valle del Vara), ovvero non ha subito le pesanti trasformazioni che hanno interessato i territori costieri liguri a partire dal secondo dopoguerra: compattazione urbana, presenza di grandi infrastrutture di trasporto multimodale, artificializzazione e suddivisione funzionale del suolo.

Sarzana) è buona e le problematiche viarie riferibili alla dimensione regionale non interessano direttamente la stesura dello strumento urbanistico comunale;

- demograficamente, Beverino presenta un profilo comune a molte altre realtà dell'entroterra ligure immediatamente a ridosso dei capoluoghi, ovvero una sostanziale stabilità nel numero dei residenti, associata ad un aumento dell'età media della popolazione; le previsioni sul medio e lungo periodo, tuttavia, non sono scontate, ma è concreta la possibilità che la situazione si mantenga stabile appena al di sopra delle 2.400 unità;
- la dotazione di servizi è buona (scuola dell'infanzia e primaria, parcheggi, spazi pubblici, percorsi naturalistici, spazi per lo sport, verde urbano) e risente relativamente dello squilibrio determinato dall'incostanza temporale dei flussi abitativi, in quanto i residenti stabili sono maggioritari rispetto ai temporanei;
- il dato censuario mostra una buona integrazione con i comuni circostanti, sia per quanto riguarda le matrici dei percorsi abitazione-luogo di lavoro, sia per quanto riguarda le attività produttive; su questo incidono sia fattori legati al mercato immobiliare (che giocano a favore della dispersione), sia la natura reticolare delle relazioni economico-sociali;

  dal punto di vista dell'utilizzazione residenziale, ovvero ripartendo il totale dei volumi residenziali realizzati ad oggi sulla popolazione complessiva nei dodici mesi dell'anno, non si rimarcano particolari problematiche e il fenomeno delle "seconde case" non è rilevante;
- le attività produttive una sostanziale stabilità, mentre appaiono in aumento le attività legate al turismo (B&B, percorsi-natura, trekking) probabilmente trainate dalla vicinanza con il Parco Nazionale delle Cinque Terre; tuttavia, l'eccessiva frammentazione e la piccola dimensione delle attività sono un fattore di rischio rilevante, in quanto una terziarizzazione poco competitiva, senza attività trananti e servizi innovativi, genera eccessiva dipendenza dall'esterno e non permette di generare un mix complessivo di offerta e funzioni capace di supportare questo tipo di sviluppo sul lungo periodo;
- il valore complessivo del consumo di suolo è ampiamente al di sotto della media nazionale;
- particolare rilievo nel territorio beverinese è rivestito dalle aree di effettiva produzione agricola e di allevamento, di presidio ambientale e dai territori non insediabili, che non possono costituire oggetto di mera tutela ma debbono essere integrate all'interno di politiche di rigenerazione complessiva del territorio; esse, tuttavia, mantengono importanti elementi di fragilità morfologica e idrogeologica quando sono sottoposte ad un carico improvvisamente pesante (stagione autunnale) o quando il progressivo abbandono del presidio territoriale supera le soglie di resilienza (scomparsa delle ultime aree agricole di presidio) innescando spesso fenomeni di degrado con conseguenze rilevanti in termini di assetto del territorio;

- gli spazi aperti mantengono un elevato grado di qualità paesaggistica e di varietà ambientale; la ricchezza del patrimonio naturalistico del territorio comunale è ben testimoniata dalla presenza di un SIC terrestre di notevole estensione (84 Parco della Magra-Vara), legato strettamente al corso d'acqua del fiume Vara, ma che in alcuni punti si allarga a ricomprendere le adiacenti zone riparie dove a boschi alluvionali e zone umide si sostituiscono altri aspetti più o meno alterati da attività antropiche.

A partire da queste potenzialità/criticità, è possibile impostare un programma di intervento che trovi attuazione negli ***obiettivi generali*** del PUCB:

- incoraggiare la tendenza a *compattare/completare* piuttosto che a *disperdere* l'insediamento, promuovendo le spinte individuali dei piccoli proprietari verso la riqualificazione funzionale dell'esistente;
- affrontare congiuntamente le problematiche legate all'andamento demografico, alla rendita immobiliare e al fenomeno dei volumi residenziali non azzerando le potenzialità edificatorie, ma favorendo le iniziative di nuova costruzione indirizzate ai bisogni reali (aumenti "sensati" delle volumetrie esistenti, incremento dell'edilizia pubblica e sociale, possibilità di realizzare servizi di vicinato condivisi, ecc.);
- privilegiare politiche che conservino o migliorino il grado di connessione tra nuclei e aggregati all'interno del territorio comunale, possibilmente potenziando i collegamenti con le aree interne e i comuni limitrofi, in modo da allargare il panorama beverinese su ambiti di alta qualità paesistica e ambientale (in particolar modo, con il Parco Nazionale delle Cinque Terre);
- attivare strategie e sinergie con tutti i comuni contermini, in modo da poter affrontare attivamente i problemi strutturali che non possono essere risolti ricorrendo esclusivamente a politiche locali;
- attivare strategie di riconversione e reinsediamento delle attività industriali eccessivamente impattanti sulla qualità del territorio, aumentando, per quanto possibile, l'insediamento di artigiani e piccole imprese;
- favorire la differenziazione dei settori produttivi, anche per l'effetto cuscinetto che può creare nel caso della scomparsa di altri settori industriali-artigianali;
- una particolare attenzione va posta verso le aree rurali e gli spazi aperti, dato il loro potenziale sinora inespresso (il *Piano Territoriale Regionale* – PTR – in corso di elaborazione definisce questi spazi con il termine di *campagna abitata*); questi ambiti stanno vivendo un periodo di vero e proprio boom insediativo, ben diverso da quello creatosi nei centri urbani; il motore di questo fenomeno risiede nell'accessibilità, nella disponibilità di qualità paesaggistiche e ambientali, nella disponibilità di spazi residenziali a prezzi più accessibili, alla possibilità di coltivare hobbisticamente piccoli appezzamenti di terreno, ecc.;

- è necessario porre particolare attenzione alla pianificazione di queste aree, attuando modificazioni secondo regole territoriali compatibili con i caratteri che hanno strutturato questi spazi in un'ottica di prevenzione dei rischi, riconnessione dei principali nodi del sistema ecologico-ambientale, riduzione delle pressioni ambientali ed incremento della sostenibilità complessiva di luoghi collettivi e spazi pubblici.
- in relazione alle aree di pregio naturalistico-ambientale, il PUCB intende tutelare e valorizzare le aree a naturalità diffusa e le aree d'interesse agricolo-forestale migliorando le connessioni funzionali ed ecologiche territoriali ed incentivando politiche di gestione, fruizione e presidio del territorio secondo un approccio teso alla valorizzazione dei caratteri paesaggistici e storico-culturali tipici del territorio.

Il Piano, inoltre, partendo dalle attrazioni tradizionalmente presenti sul territorio (i centri storici, il sistema complessivo della struttura insediativa, con gli impianti agrari di interesse paesaggistico, le aree naturali, ecc.) intende delineare un insieme di previsioni volte a organizzare l'offerta turistica integrando la produzione enogastronomica di qualità, valorizzare i centri storici, le aree naturali e gli ambiti a valenza paesaggistica nell'ambito di un programma più ampio di sostegno a forme di sviluppo sostenibile. Attraverso l'integrazione funzionale tra qualità dei centri abitati, risorse culturali e paesaggistiche ed emergenze naturalistiche, ma anche mediante il rinforzo della connettività con gli ambiti territoriali vicini, infatti, è possibile conseguire uno sviluppo turistico coerente con il sistema dei valori tipici del territorio del Comune di Beverino.

Gli ***obiettivi specifici di scala locale*** del PUCB, preliminarmente, possono essere riassunti nei seguenti punti:

- favorire i completamenti del tessuto edilizio esistente piuttosto che la dispersione insediativa;
- riqualificare e recuperare i vuoti insediativi e/o le aree in degrado ambientale;
- favorire il completamento degli insediamenti artigianali e commerciali e il riequilibrio ambientale delle aree industriali previste in dismissione;
- potenziare/migliorare/adeguare la viabilità esistente, in particolar modo sull'asse La Spezia – Cinque Terre, anche sfruttando la disponibilità dell'ex cava del Trezzo;
- valorizzare le aree sottoposte a tutela ambientale, in particolar modo se collocate in corrispondenza dell'asse fluviale del Vara;
- favorire gli interventi capillari di difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico;
- favorire il mantenimento e incentivare il recupero delle funzioni e delle attività agricole;
- tendere alla stabilizzazione demografica per classi di età;
- aumentare il numero degli addetti alla produzione agricola o legata allo sfruttamento ambientalmente sostenibile degli spazi aperti.

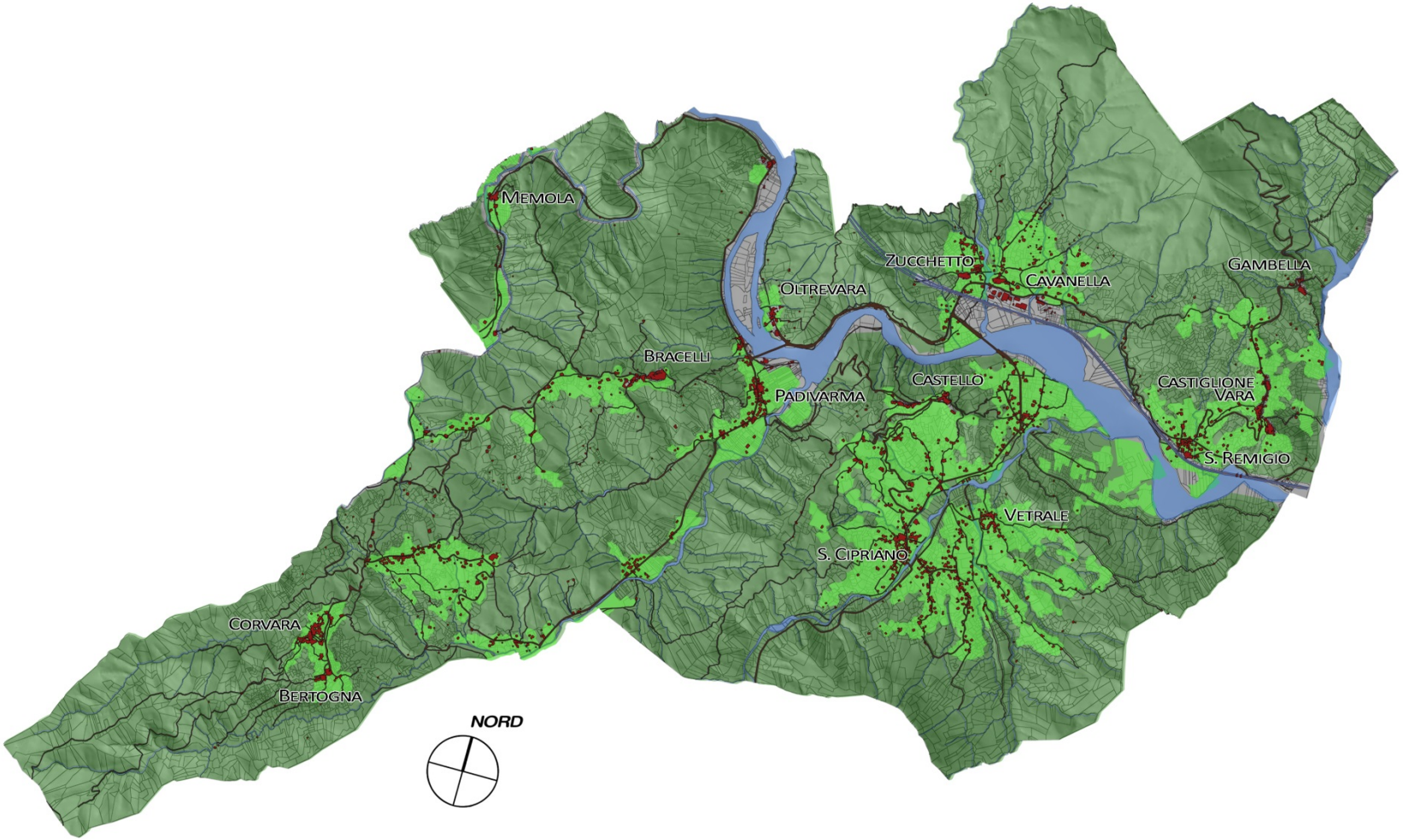


Figura 4 - Struttura dell'insediamento attuale del Comune di Beverino. Il sistema presenta tre nuclei di apice (Corvara-Bertogna, Bracelli e Castello di Beverino), un nucleo di valle su confluenza (Padivarma), due sottosistemi su versanti opposti (San Cipriano e Vetrale, Zucchetto e Cavanella), un sottosistema parziale su versanti opposti completato nel comune limitrofo (Gambella, Castiglione, San Remigio), due aggregati isolati (Oltrevara e Memola, quest'ultima afferente il comune limitrofo di Borghetto Vara). In verde più chiaro sono individuate le aree completamente o parzialmente mantenute all'uso agricolo.

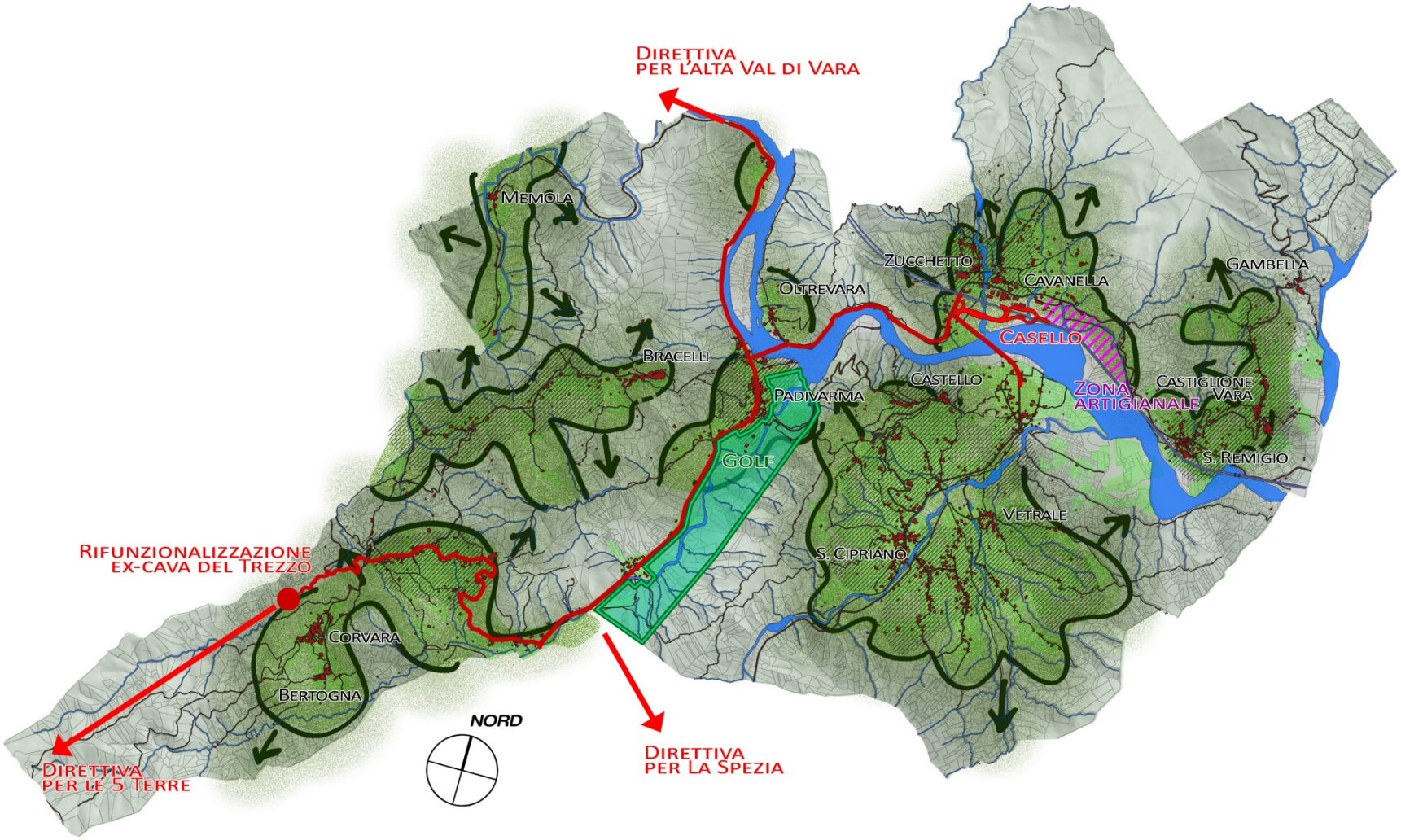


Figura 5 – Schematizzazione degli obiettivi di PUC. In verde le aree agricole e rurali in espansione, in rigato sottile le aree in cui è favorita la compattazione edilizia rispetto alla dispersione insediativa, in rosso il nuovo casello autostradale e la viabilità complessiva da adeguare/potenziare, in verde-azzurro l'area destinata al golf e in rigato viola il completamento dell'area artigianale limitrofa all'asse autostradale. Il pallino rosso individua la possibile rifunzionalizzazione dell'ex cava del Trezzo per realizzare un collegamento con le Cinque Terre.

Inoltre, sono da considerare due macro-interventi come ***obiettivi specifici di scala sovracomunale***:

- realizzazione di un casello autostradale nella piana di Cavanella Vara, tra l'asse fluviale e l'autostrada esistente, come già previsto dal *Piano Regolatore Generale Comunale* (PRGC);
- realizzazione di un'area sportiva da destinarsi a impianto di golf 18 buche, con annessa area turistico-ricettiva, albergo, clubhouse e strutture di servizio, da realizzarsi nell'area compresa tra Case Lodola e Padivarma, sul lato della SS Aurelia verso il torrente Riccò;
- rifunzionalizzazione della cava del Trezzo, ora dismessa, come polo d'interscambio e collegamento tramite funivia a bassissimo impatto ambientale con il limitrofo Parco delle Cinque Terre.

4. COERENZA DEGLI OBIETTIVI DI PUC CON LA NORMATIVA VIGENTE

4.1 Quadro normativo di riferimento

Qualsiasi strumento urbanistico con valenza ambientale e paesistica agisce all'interno di un sistema di pianificazione, di gestione e di controllo del territorio strutturato su più livelli e organizzato secondo specifiche tematiche e usi dei suoli. Ciò significa che il nuovo PUC dovrà agire all'interno di uno scenario normativo definito da diversi linguaggi già stabiliti da strumenti sovraordinati che, pur agendo sullo stesso spazio geografico, presentano norme, indirizzi operativi e obiettivi molto diversi tra loro. Tuttavia, la sovrapposizione degli apparati normativi di rado garantisce un aumento dell'efficienza nel governo del territorio o una maggiore qualità territoriale se non si coordina in maniera adeguata il quadro delle procedure esistente. È quindi basilare, in prima battuta, descrivere tale quadro in ordine ragionato e scalare, prendendo in considerazione i piani, le previsioni e i vincoli vigenti sul territorio comunale in esame.

4.1.1 Livello sovranazionale e nazionale

Codice dei beni culturali e del paesaggio, adottato con Decreto Legislativo del 22.01.2004, n. 42, raccoglie la vasta normativa succedutasi negli anni, anche antecedente alla proclamazione della Repubblica Italiana: la Legge 1089/39, inerente ai vincoli culturali, la Legge 1497/39, sui vincoli paesaggistici, la Legge 431/85, per la

definizione e protezione delle aree tutelate, la Legge 9/85, per i vincoli di interesse naturalistico.

Regio Decreto Legislativo n. 3267 del 30.12.1923 e *ss.mm.* e *ii.*, sottopone il territorio al vincolo idrogeologico e prevede il rilascio di nulla osta e/o autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie, o comunque di movimenti di terra, che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e miglioramenti fondiari, richieste dai privati o da enti pubblici, in aree considerate sensibili nei confronti delle problematiche di difesa del suolo e tutela del patrimonio forestale.

Rete Natura 2000, quale normativa di riferimento per le valutazioni di incidenza di piani in attuazione della direttiva europea 92/43/CEE, "*Habitat*". La Rete è costituita dall'insieme dei SIC e delle ZPS, con le relative aree di collegamento. La Rete è basata su concetti ecologici di area vasta, con scopi di tutela della biodiversità, degli habitat e delle specie. È riferibile al *Testo Coordinato* (TC) che integra disposizioni riportate in tre decreti (D.P.R. 357/1997, "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*"; D.M. del Ministero dell'Ambiente 20.01.99, "*Modifiche degli elenchi delle specie e degli habitat*"; D.P.R. 120 del 12.03.03, "*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 357/97 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*"). Il TC è completato da sette Allegati. Le linee guida per la gestione dei SIC sono riportate nel D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002, mentre le norme relative alle misure di conservazione sono state delegate dallo Stato Italiano alle Regioni con D.M. del 17 ottobre 2007. Attualmente, un primo recepimento dei criteri minimi è avvenuto da parte della sola Emilia-Romagna. All'interno di queste disposizioni è prevista una valutazione di incidenza dei piani da far convergere nelle procedure di VAS dei piani stessi.

4.1.2 Livello regionale

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP), che definisce la disciplina paesistica dell'intero territorio regionale, applicabile anche dove non sussistono specifici vincoli di tipo paesistico-ambientale. Oggetto della disciplina sono le componenti insediative, la copertura vegetale dei suoli e l'assetto geomorfologico con specifiche indicazioni di forme e modalità di tutela, e del territorio dal punto di vista paesistico-ambientale.

Piano del Parco di Montemarcello Magra (PPMM), istituito con Legge Regionale 22 febbraio 1995, n. 12, *"Riordino delle aree protette"*, in attuazione della Legge 394/1991, *"Legge quadro sulle aree protette"* italiane. Essendo redatto in conformità con la Legge Quadro, presenta una suddivisione delle aree sottoposte a tutela in quattro zone, denominate "fasce di protezione": le *Riserve Integrali* (RI), le *Riserve Generali Orientate* (RGO), le *Aree di Protezione* (AP) e le *Aree di Sviluppo* (AS). Sono inoltre presenti misure di disciplina per

le *Aree Contigue* (AC), in intesa con la Regione, le Province e i Comuni interessati. Il PPMM prevale su ogni altro livello di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore. Nella formazione e nell'adeguamento dei propri strumenti urbanistici, i Comuni sono tenuti ad applicare, per quanto attiene al territorio del Parco, gli indirizzi e le direttive determinate dal Piano del Parco stesso.

Piano di Tutela delle Acque (PTA), disciplinato con D.C.R. 32/2009 che, su proposta tecnica di ARPAL, identifica, classifica e stabilisce gli obiettivi di qualità dei corpi idrici ai sensi dei D.Lgs. 152/2006 e 30/2009. Il PTA contiene la rete di monitoraggio 2003-2008 delle acque e l'analisi delle pressioni antropiche. Prevede misure e interventi per la tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici superficiali, sotterranei e marino costieri.

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato con Deliberazione 43/2003, è lo strumento di attuazione della politica energetica regionale che definisce, nel rispetto degli obiettivi del *Protocollo di Kyoto* e in accordo con la pianificazione regionale in materia di inquinamento atmosferico, gli obiettivi di settore individuando le azioni necessarie per il loro raggiungimento. Il PEAR, secondo la L.R. 22/2007, è aggiornato ogni cinque anni.

4.1.3 Livello provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC), ex art. 4 della Legge Urbanistica Regionale 36/1997, è stato approvato, in via definitiva, con Deliberazione del Consiglio Provinciale 127/2005.

Il PTC contiene indicazioni di natura *argomentativa* (descrizioni, rappresentazioni e analisi dello stato di fatto, scenari, interpretazioni), *propositiva* (obiettivi, orientamenti, strategie), *dispositivo-regolamentare* (indirizzi, prescrizioni), *programmatica* (programmi e progetti d'intervento, individuazione di politiche attive) e *valutativa* (giudizi sulla sostenibilità delle politiche, azioni e strumenti di monitoraggio). Le indicazioni di natura *argomentativa* non hanno efficacia normativa, ma sono il presupposto delle rimanenti indicazioni del PTC. Le indicazioni di natura *propositiva* esprimono i risultati che la Provincia intende conseguire con il Piano con valore di orientamento. Sono da intendersi come contributo alla definizione di politiche e alla formazione degli atti di pianificazione e programmazione successivi, nel quadro di un rapporto istituzionale nel quale i Comuni e gli altri soggetti istituzionali, nella propria autonomia e in base al principio di sussidiarietà, possono legittimamente far valere posizioni e valutazioni diverse, salvo specificarne la motivazione. Le indicazioni di natura *dispositivo-regolamentare* sono rappresentate da direttive nei confronti dei futuri atti di pianificazione (il cui mancato recepimento, totale o parziale, deve essere motivato dagli esiti di specifiche indagini di dettaglio, tali da modificare il quadro delle conoscenze e delle valutazioni di fattibilità, opportunità o convenienza sulle quali si è basato il PTC) e da prescrizioni, che impongono ai Comuni l'adeguamento dei rispettivi Piani entro un termine congruo a tal fine stabilito. Le proposizioni di natura *programmatica* traducono in

politiche e progetti d'intervento gli obiettivi del Piano e affidano la propria efficacia ad atti successivi. Le indicazioni di natura *valutativa* hanno carattere di esplicitazione e verifica della sostenibilità delle politiche del PTC e informano le azioni di monitoraggio successive. Le indicazioni aventi efficacia dispositivo-regolamentare e programmatica sono contenute nell'articolato normativo e nei relativi elaborati cartografici di riferimento.

Piano di Bacino (PdB) del fiume Magra, gestito dell'Autorità di Bacino interregionale del Magra, ex L. 183/1989. Le conoscenze dell'assetto idrogeologico che fondano le prescrizioni del PdB derivano da piani settoriali di due tipi: i primi discendono dalla L. R 9/1993 e vengono detti Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI); i secondi discendono dal D.L. 180/1998, detto "Legge Sarno" e sono veri e propri Piani per il Rischio Idrogeologico (PRI). La L. 183/1989 riorganizza un corpo normativo sviluppatosi fin dalla fine del 1800 e in particolare riassorbe i concetti e le disposizioni relative alla bonifica montana, alle opere idrauliche, al consolidamento degli abitati in frana ed al vincolo idrogeologico, mentre il D.L. 180/1998 è uno strumento di pianificazione straordinario che individua e quantifica molteplici situazioni di degrado, dettando norme d'uso finalizzate alla conservazione del suolo e alla tutela dell'ambiente. Lo stesso decreto definisce anche le zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni, la priorità e le tipologie degli interventi finalizzati alla mitigazione del rischio. Le prescrizioni sono sostanzialmente volte alla mitigazione del rischio attuale, sia mediante idonei strumenti di protezione civile, sia attraverso l'imposizione di limitazioni degli interventi di edificazione e di modifica del patrimonio edilizio esistente. Sono state mappate le aree a pericolosità geomorfologica interessate da fenomeni franosi e le aree a pericolosità idraulica soggette a fenomeni di inondazione, per le quali è stata redatta un'apposita normativa che ne regolamenta l'uso del territorio, sul presupposto del vincolo di utilizzo in aree ad elevata pericolosità. Il PdB, quindi, costituisce un forte riferimento per la formazione e l'attuazione delle previsioni di piani di settore, da quelli delle grandi infrastrutture a quelle dei parchi, da quelli delle cave ai piani relativi ai diversi comparti ambientali.

4.2 Verifica e interazione degli obiettivi

Gli obiettivi preliminari del PUC$_B$ riassunti al precedente paragrafo 3.1, sono stati incrociati con il quadro normativo vigente sul territorio comunale, utilizzando una matrice bidimensionale dove, in ascissa, sono riportati gli *obiettivi di sostenibilità ambientale* derivanti dai singoli P/P, mentre, in ordinata, sono riportati gli *obiettivi di piano*.

Qui di seguito sono presentate le tre matrici, la cui simbologia semplificata permette di leggere il grado di congruenza tra le tipologie di obiettivi.

4.2.1 Tabella 1 - Matrice al livello sovranazionale e nazionale

OBIETTIVI DI PIANO

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÁ	Valorizzazione degli spazi pubblici e riqualificazione dell'immagine urbana	Completamenti del tessuto edilizio esistente	Completamento degli insediamenti artigianali e commerciali	Riqualificazione e recupero dei vuoti urbani	Recupero delle aree urbane in degrado ambientale	Realizzazione casello autostradale	Miglioramento della viabilità esistente sull'asse La Spezia – Cinque Terre	Miglioramento, adeguamento, completamento del servizio viario	Tutela e valorizzazione ambientale e dell'ambiente fluviale	Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico	Mantenimento, recupero e incentivazione delle funzioni e delle attività agricole	Riequilibrio ambientale delle aree industriali in dismissione	Stabilizzazione demografica del rapporto anagrafico per classi di età	Aumento del numero degli addetti alle attività agricole e/o degli spazi aperti	Realizzazione golf	Riutilizzazione dell'ex-cava del Trezzo
Cod. dei Beni Culturalie del Paesaggio D.Lgs.42/2004 - Evitare che sia messa in pericolo l'integrità delle cose immobili o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro	+	-	0	?	+	?	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cod. dei Beni Culturalie del Paesaggio D.Lgs.42/2004 - Vietare o sottoporre a condizioni particolari, l'esercizio del commercio in aree pubbliche aventi valore ambientale	+	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	?	?
R.D.L. 30/12/1923 n° 3267 e succ. modifiche - Gestione appropriata dei suoli considerati sensibili nei confronti delle problematiche di difesa del suolo e tutela del patrimonio forestale	0	0	0	0	0	?	0	0	+	+	+	0	0	0	?	0
Rete Natura 2000 (Dir.«Habitat» 92/43/CEE- Salvaguardia della biodiversità attraverso il mantenimento in uno stato di "conservazione soddisfacente" delle risorse naturali (habitat naturali e seminaturali, nonché flora e fauna selvatiche)	0	0	0	0	0	-	0	0	+	0	?	+	0	?	+	0

Legenda : (+) Congruenza (-) Incongruenza (0) Indifferenza (?) Positivo/Negativo/Nullo

4.2.2 Tabella 2 - Matrice al livello regionale

OBIETTIVI DI PIANO

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÁ	Valorizzazione degli spazi pubblici e riqualificazione dell'immagine urbana	Completamenti del tessuto edilizio esistente	Completamento degli insediamenti artigianali e commerciali	Riqualificazione e recupero dei vuoti urbani	Recupero delle aree urbane in degrado ambientale	Realizzazione casello autostradale	Miglioramento della viabilità esistente sull'asse La Spezia – Cinque Terre	Miglioramento, adeguamento, completamento del servizio viario	Tutela e valorizzazione ambientale e dell'ambiente fluviale	Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico	Mantenimento, recupero e incentivazione delle funzioni e delle attività agricole	Riequilibrio ambientale delle aree industriali in dismissione	Stabilizzazione demografica del rapporto anagrafico per classi di età	Aumento del numero degli addetti alle attività agricole e/o degli spazi aperti	Realizzazione golf	Riutilizzazione dell'ex-cava del Trezzo
P.T.C.P. - accesso al territorio e fruizione delle sue risorse per scopi non strettamente produttivi, ma ricreativi e culturali	+	0	0	0	+	?	?	?	+	0	0	0	+	0	+	0
P.T.C.P. - preservare situazioni o condizioni nelle quali si manifestano fenomeni o processi naturali di particolare interesse scientifico o didattico	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	0	0	0	0	0
P.T.C.P - ricerca di condizioni di crescente stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di fragilità determinati dallo sfruttamento delle risorse	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	?	+
P.T.C.P. - salvaguardia risorse non riproducibili (falde acquifere, materiali litici)	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0
Piano del Parco di Montemarcello Magra - conservazione, promozione e valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale, storico/culturale e paesaggistico	+	0	0	0	+	?	0	0	+	+	0	0	0	0	?	0
Piano Energetico Ambientale - raggiungere il riassetto energetico con la presenza di impianti ad alta efficienza e a contenuto impatto ambientale	0	0	0	0	0	0	0	0	?	0	0	0	0	0	+	0
Piano di Tutela delle Acque - raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale(sufficiente, buono, elevato) della risorsa	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	+	0	0	0	0

Legenda : (+) Congruenza (-) Incongruenza (0) Indifferenza (?) Positivo/Negativo/Nullo

4.2.3 Tabella 3 - Matrice al livello provinciale

OBIETTIVI DI PIANO

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÁ	Valorizzazione degli spazi pubblici e riqualificazione dell'immagine urbana	Completamenti del tessuto edilizio esistente	Completamento degli insediamenti artigianali e commerciali	Riqualificazione e recupero dei vuoti urbani	Recupero delle aree urbane in degrado ambientale	Realizzazione casello autostradale	Miglioramento della viabilità esistente sull'asse La Spezia – Cinque Terre	Miglioramento, adeguamento, completamento del servizio viario	Tutela e valorizzazione ambientale e dell'ambiente fluviale	Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico	Mantenimento, recupero e incentivazione delle funzioni e delle attività agricole	Riequilibrio ambientale delle aree industriali in dismissione	Stabilizzazione demografica del rapporto anagrafico per classi di età	Aumento del numero degli addetti alle attività agricole e/o degli spazi aperti	Realizzazione golf	Riutilizzazione dell'ex-cava del Trezzo
P.T.C. - valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali e storico-culturali presenti nell'entroterra ed, in generale, del suo intero patrimonio territoriale;	+	0	0	0	+	0	0	0	+	0	+	+	0	0	0	+
P.T.C. - integrazione dell'offerta turistico-ricreativa dell'ambiente interno	+	0	0	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0	+	+
PdB Fiume Magra - conoscenza e gestione del rischio idrogeologico e di tutela del territorio per la pubblica incolumità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	?	0	0	0	0	0
PdB Fiume Magra - consolidamento delle aree in dissesto su cui insistono insediamenti umani, al fine di contrastare il progressivo abbandono delle aree collinari e montane	0	0	0	0	0	0	?	+	0	?	?	0	?	0	?	0
PdB Fiume Magra - creazione di una fascia di riassetto fluviale al fine di favorire corridoi ecologici continui, di stabilizzare le sponde, difavorire l'evoluzione delle dinamiche fluviali	0	0	0	0	0	-	0	0	+	0	0	+	0	0	0	0
PdB Fime Magra - promozione di attività di riqualificazione ambientale dei versanti e della fascia di riassetto fluviale, ai fini della valorizzazione delle risorse naturali	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0

Legenda : (+) Congruenza (-) Incongruenza (0) Indifferenza (?) Positivo/Negativo/Nullo

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO PRELIMINARE

P.U.C.

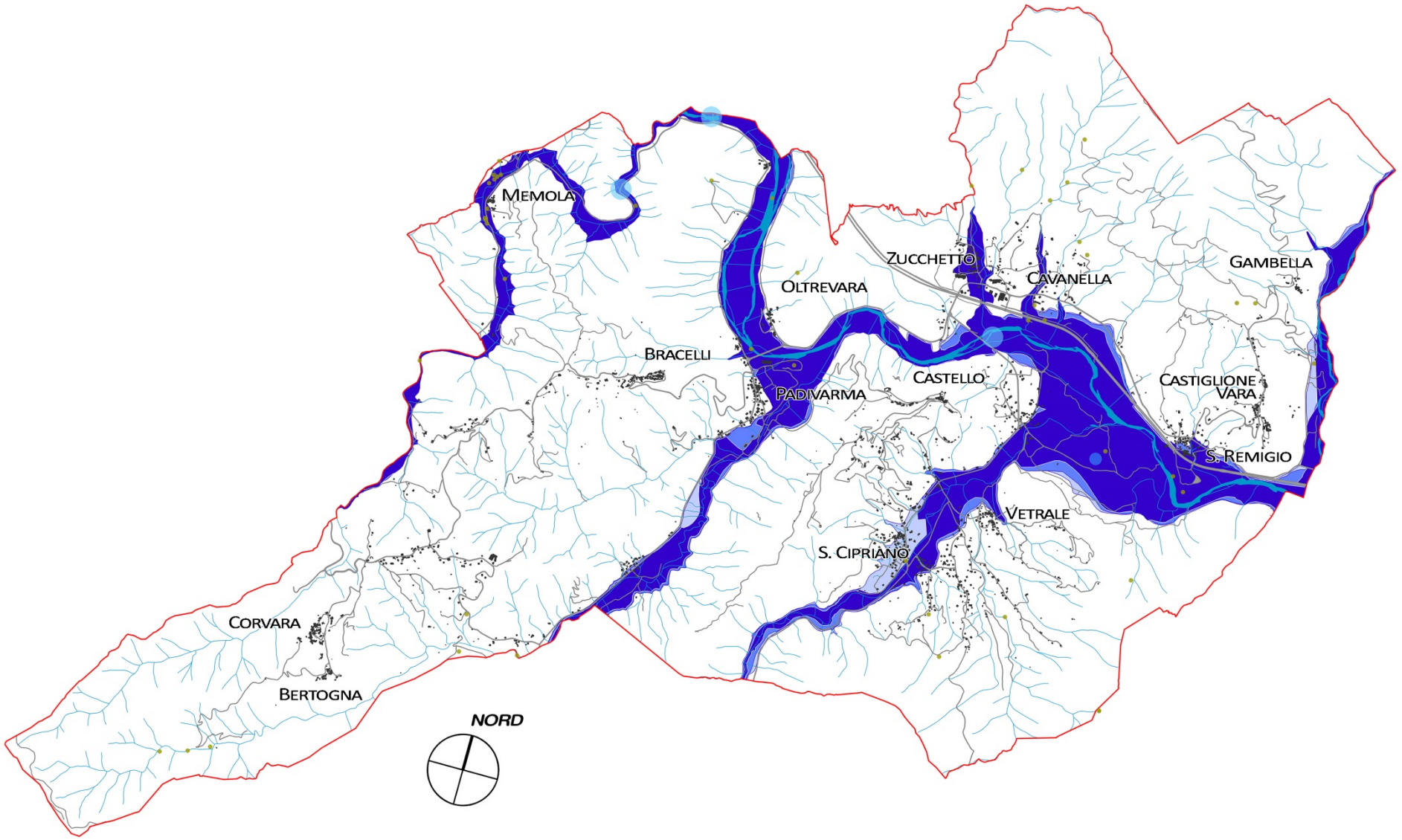
PIANO URBANISTICO COMUNALE

COMUNE DI BEVERINO
PROVINCIA DELLA SPEZIA

5. ASPETTI AMBIENTALI PER LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA

Al fine di rendere coerente il disegno del PUCB con le caratteristiche ambientali del territorio interessato dal nuovo strumento urbanistico, sono state analizzate tali caratteristiche accorpandole per tipologie significative.

Sono state prodotte sette *Tavole tematiche*, seguendo parzialmente le indicazioni dettate dal "Modello di riferimento per l'elaborazione del RP finalizzato alla fase di consultazione/scoping ai sensi della L.R. 32/2012". La costruzione delle *Tavole* si è basata sull'analisi di una mole consistente di dati, in gran parte disponibili, ma disorganizzati e afferenti archivi informatici diversissimi tra loro. Questa disomogeneità è stata parzialmente superata, accorpando le tematiche aventi impatti ambientali positivi e/o negativi per grandi classi: *acque e ciclo idrico integrato* (Tavola 1); *suolo e sottosuolo* (Tavola 2); *microzone omogenee in prospettiva sismica* (Tavola 3); *biodiversità* (Tavola 4); *aree protette* (Tavola 5); *paesaggio e patrimonio* (Tavola 6); *energia e inquinamenti* (Tavola 7).


MEMOLA
ZUCCHETTO
CAVANELLA
GAMBELLA
OLTREVARA
BRACELLI
CASTELLO
CASTIGLIONE VARA
PADIVARMA
S. REMIGIO
VETRALE
S. CIPRIANO
CORVARA
BERTOGNA
NORD

LEGENDA

CONFINE COMUNALE

EDIFICATO

STRADE

ELEMENTI IDRICI

DERIVAZIONI

MONITORAGGIO DELLE ACQUE

STAZIONI DI MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE

STAZIONI DI MONITORAGGIO ACQUE SUPERFICIALI

AREE DI INONDABILITÀ

TEMPO DI RITORNO DI 30 ANNI

TEMPO DI RITORNO DI 200 ANNI

TEMPO DI RITORNO DI 500 ANNI

TAVOLA 1 - *ACQUE E CICLO IDRICO INTEGRATO*

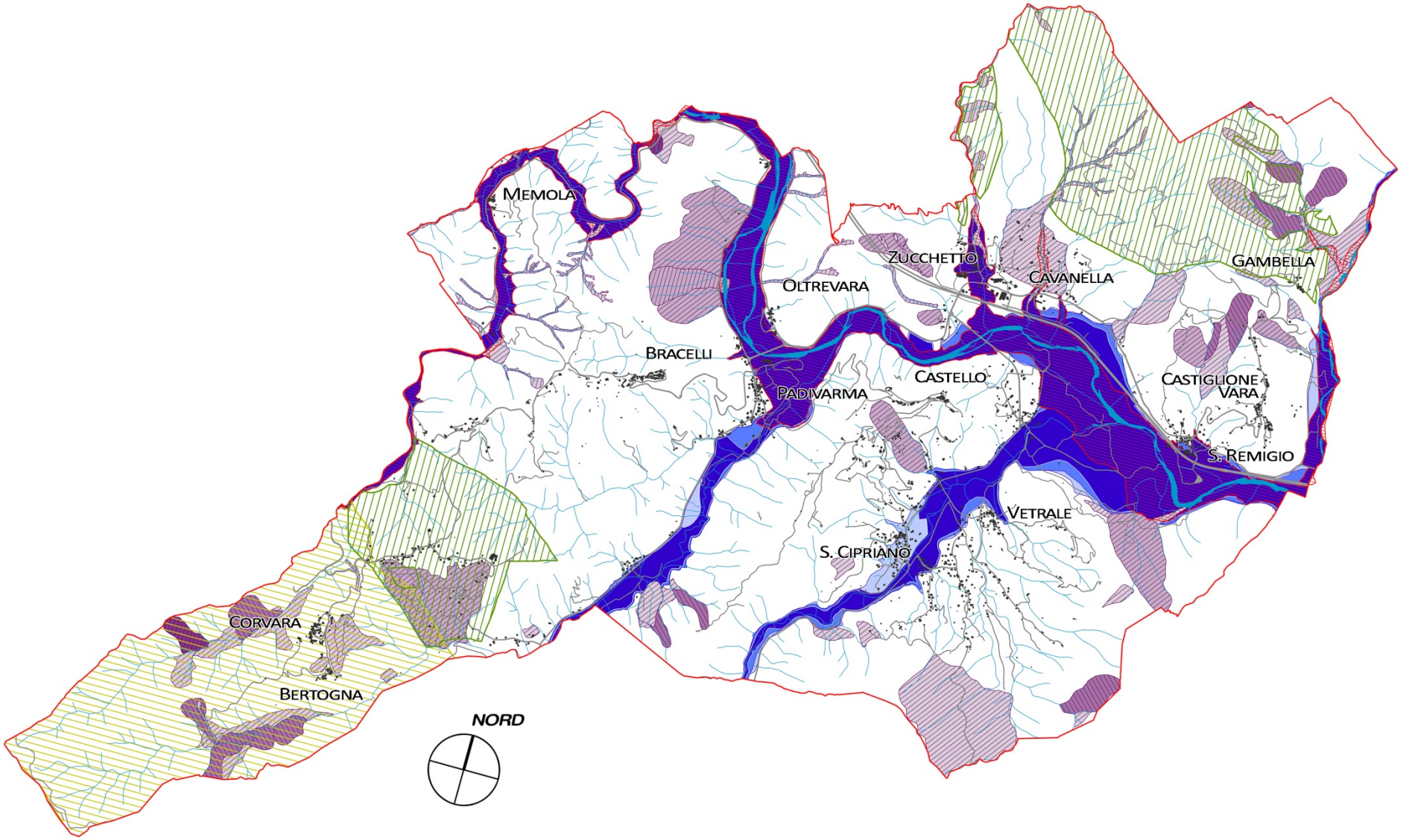

MEMOLA
ZUCCHETTO
CAVANELLA
GAMBELLA
OLTREVARA
BRACELLI
CASTELLO
PADIVARMA
CASTIGLIONE VARA
S. REMIGIO
VETRALE
S. CIPRIANO
CORVARA
BERTOGNA
NORD

TAVOLA 2 - *SUOLO E SOTTOSUOLO*



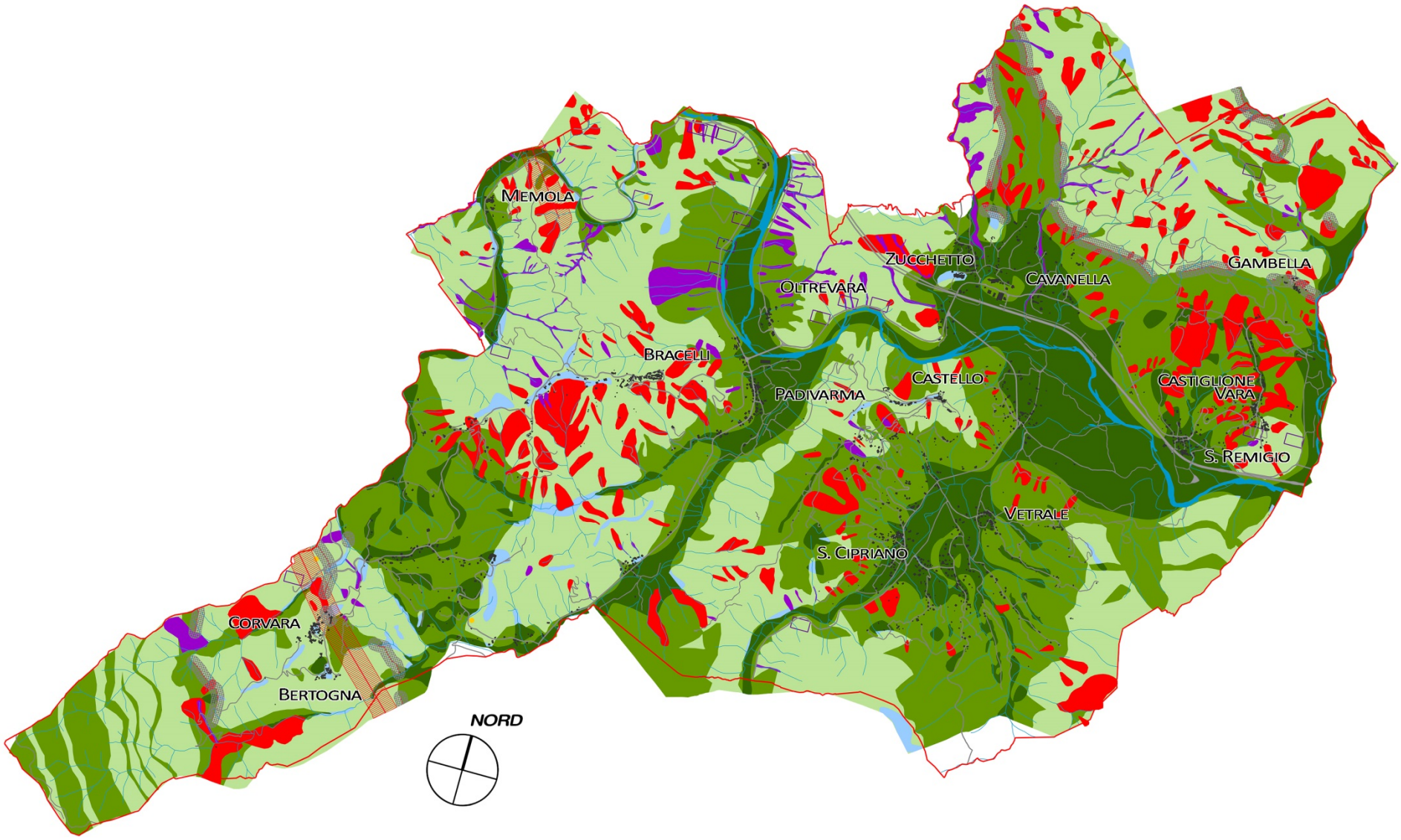

MEMOLA
ZUCCHETTO
CAVANELLA
GAMBELLA
OLTREVARA
BRACELLI
CASTELLO
CASTIGLIONE VARA
PADIVARMA
S. REMIGIO
VETRALE
S. CIPRIANO
CORVARA
BERTOGNA
NORD

TAVOLA 3 - *MICROZONE OMOGENEE IN PROSPETTIVA SISMICA*



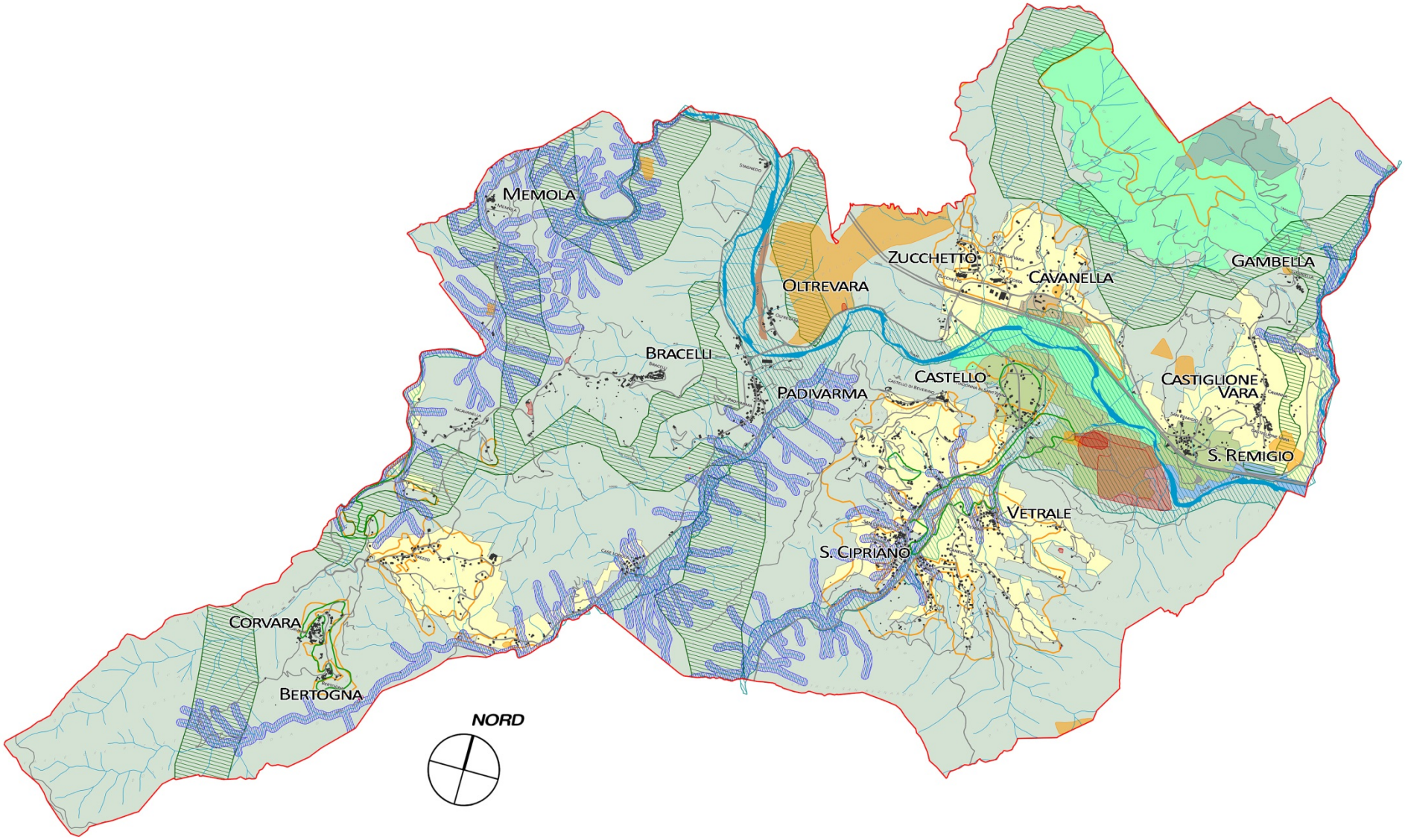

MEMOLA
OLTREVARA
ZUCCHETTO
CAVANELLA
GAMBELLA
BRACELLI
CASTELLO
PADIVARMA
CASTIGLIONE VARA
S. REMIGIO
VETRALE
S. CIPRIANO
CORVARA
BERTOGNA
NORD

TAVOLA 4 - *BIODIVERSITÀ*



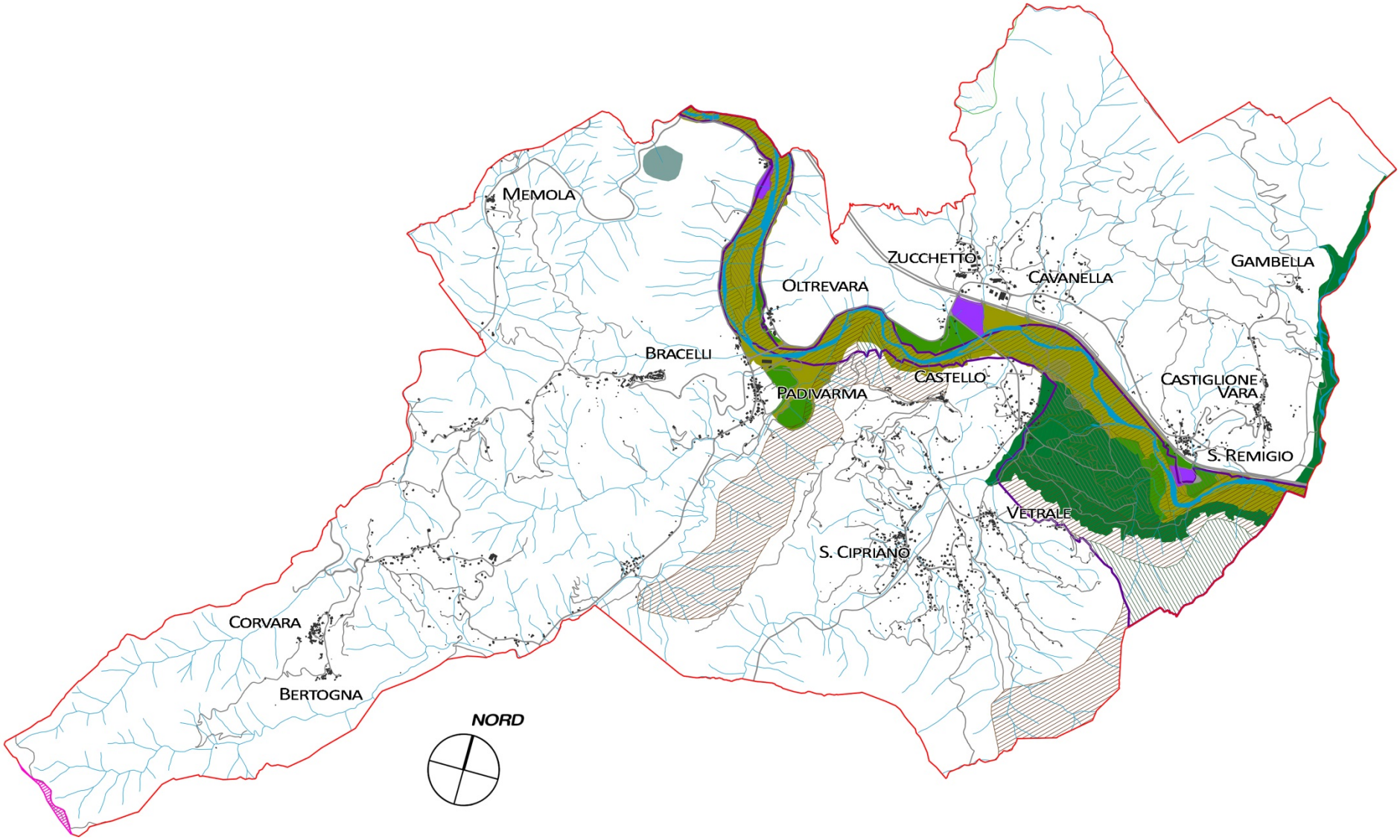

MEMOLA
ZUCCHETTO
CAVANELLA
GAMBELLA
OLTREVARA
BRACELLI
CASTELLO
PADIVARMA
CASTIGLIONE VARA
S. REMIGIO
VETRALE
S. CIPRIANO
CORVARA
BERTOGNA
NORD

TAVOLA 5 - *AREE PROTETTE*

LEGENDA

CONFINE COMUNALE

EDIFICATO

STRADE

ELEMENTI IDRICI

PIANO DEL PARCO DI MONTEMARCELLO-MAGRA

AC - AREA CONTIGUA

B - RISERVA GENERALE ORIENTATA

C - AREA DI PROTEZIONE

D - AREA DI SVILUPPO

SIC - SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA

PARCO DEL MAGRA-VARA

RETE NATURA 2000 - *HABITAT*

AREE CON DOMINANZA DI ARBUSTETI A BOSSO, ARBUSTIVI, ERBACEO - ARBUSTIVI, PARETI ROCCIOSE CALCAREE

AREE CON DOMINANZA DI FORESTE DI *CASTANEA SATIVA*

AREE CON DOMINANZA DI PINETE MEDITERRANEE DI PINI MESOFILI ENDEMICI

FASCE RIPARIE E BOSCHI IDRO - IGROFILI

HABITAT BOSCHIVI DI LATIFOGLIE E LATIFOGLIE MESOFILE

HABITAT PROPRI DI ECOMOSAICI AGRICOLI ETEROGENEI

ZONE RILEVANTI AREALI

AREA 7

AREA DI FAUNA MINORE

PROGETTI DI *SCREENING*

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE CAVA

AREE PROTETTE

PARCO NAZIONALE DELLE CINQUE TERRE

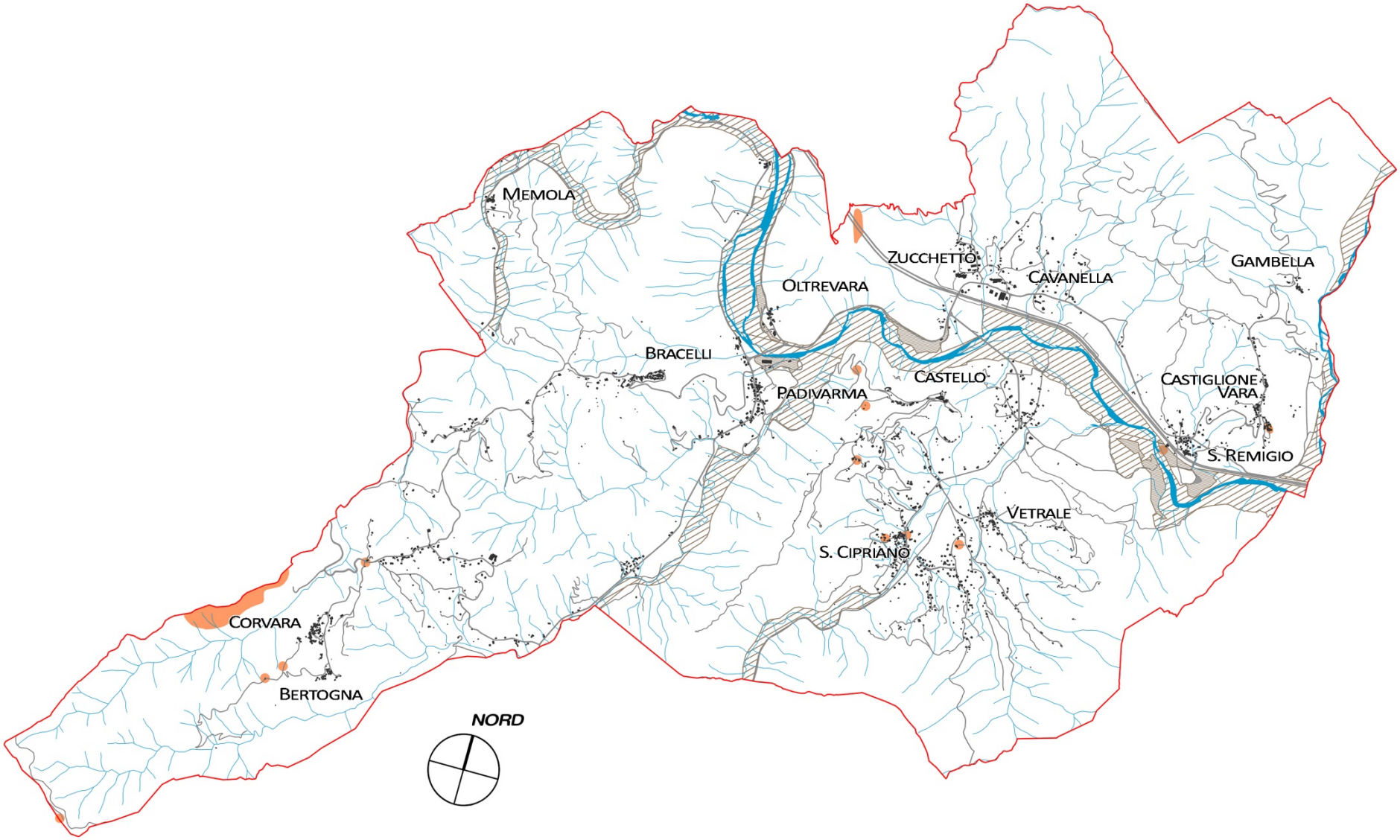
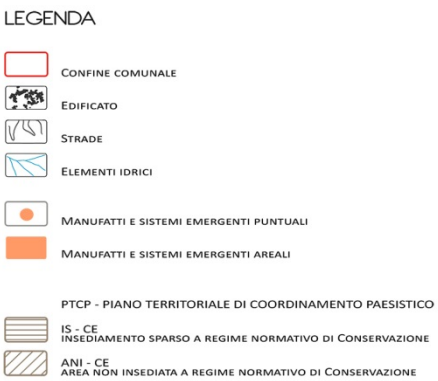
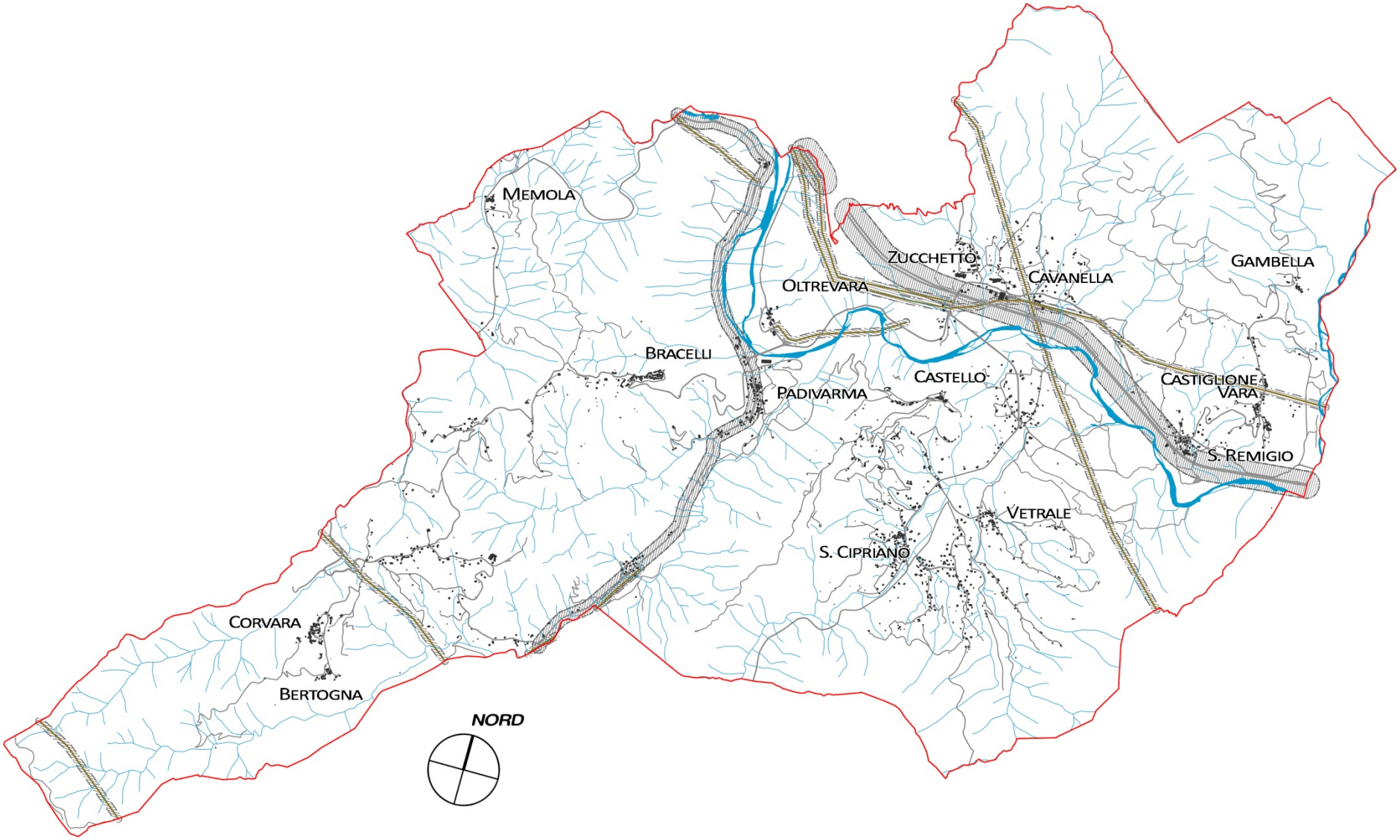

MEMOLA
ZUCCHETTO
CAVANELLA
GAMBELLA
OLTREVARA
BRACELLI
CASTELLO
PADIVARMA
CASTIGLIONE VARA
S. REMIGIO
VETRALE
S. CIPRIANO
CORVARA
BERTOGNA
NORD

TAVOLA 6 - *PAESAGGIO E PATRIMONIO*




MEMOLA
ZUCCHETTO
CAVANELLA
GAMBELLA
OLTREVARA
BRACELLI
CASTELLO
CASTIGLIONE VARA
PADIVARMA
S. REMIGIO
VETRALE
S. CIPRIANO
CORVARA
BERTOGNA
NORD

LEGENDA

- CONFINE COMUNALE
- EDIFICATO
- STRADE
- ELEMENTI IDRICI
- ELETTRODOTTI
- DPA ELETTRODOTTI - 30 METRI
- BUFFER DEI 50 METRI DALLA S.S. 1 - AURELIA
- BUFFER DEI 100 METRI DALL'AUTOSTRADA A12

TAVOLA 7 - *ENERGIA E* INQUINAMENTI

6. VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA

L'analisi dei dati territoriali accorpati per tipologie significative, per valutare la coerenza interna tra *obiettivi di piano* e *obiettivi di sostenibilità ambientale*, è completata con una sintesi rappresentativa in due mappe: la *Carta delle opportunità* e la *Carta delle criticità*.

6.1 Carta delle opportunità

Per costruire la *Carta delle Opportunità* sono stati selezionati i dati riconducibili ai concetti di *patrimonio* e di *risorsa*. Con *patrimonio* si intende la "memoria collettiva, eredità storica", la quale richiede azioni di conservazione per garantirne la trasmissione alle generazioni future. A questa dimensione sono riconducibili tutti quegli elementi naturali o storico-culturali che gli strumenti normativi urbanistici associano a regimi di tutela. Ogni elemento si configura come occasione positiva di sviluppo sostenibile, di conservazione, di trasmissione di valori ambientali e culturali per le generazioni future.

Il concetto di *risorsa*, invece, mette in relazione gli elementi di patrimonio territoriale con le finalità economiche e sociali attuali, individuando quelli ai quali è possibile assegnare un ruolo attivo e passibile di sviluppo. A questa dimensione sono riconducibili i dati naturali e urbani che rappresentano una potenziale risorsa sotto il profilo ambientale per lo sviluppo di un processo pianificatorio.

Le maggiori opportunità ambientali del territorio comunale di Beverino sono legate alla presenza di un tratto consistente del fiume Vara, che qui presenta un'alternanza di habitat molto differenziata, da sponde ripide ricoperte da bosco a piccole pianure alluvionali. In questa porzione del suo

corso, il fiume ospita un patrimonio faunistico particolarmente significativo, dovuto alla presenza di una delle più importanti vie migratorie dell'avifauna del nord Italia legata agli ambienti acquatici.

La presenza di un SIC contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie in uno stato di conservazione soddisfacente e può inoltre cooperare in modo significativo al mantenimento della diversità biologica, come prefigurato dal sistema "Rete Natura 2000".

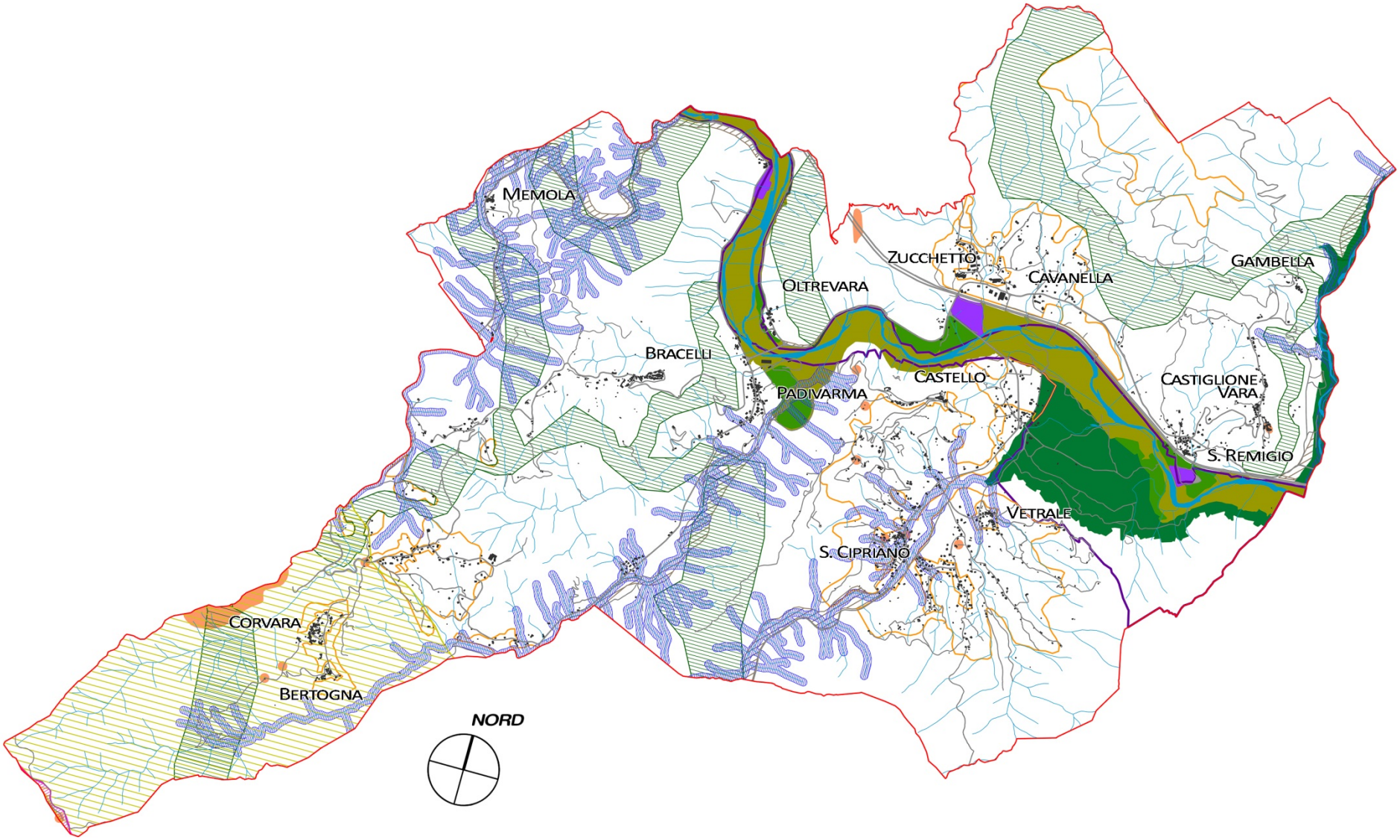
L'area SIC qui presente, è l'unico esempio di ambiente prettamente fluviale, e in buono stato di conservazione, di tutta la Liguria. Legato strettamente al corso del Vara, il sito si allarga in alcuni punti e si stringe in altri, sino a ricomprendere zone riparie, boschi alluvionali e zone umide, alternativamente sostituiti da ambienti più o meno alterati da attività antropiche.

Potenzialmente, quindi, il SIC offre concrete opportunità, prima fra tutte quella di aumentare la capacità portante del territorio in termini di efficienza per mantenere la funzionalità ecosistemica, promuovendo conservazione dei corridoi ecologici presenti. In seconda battuta, il SIC permette di tutelare attivamente le specie minacciate e di favorire la diversità biologica, attraverso la valorizzazione degli ecosistemi fondamentali alla vita delle specie minacciate e di quelle complementari. Non va inoltre sottovalutata la potenzialità di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allogene e di mitigazione delle interferenze antropiche in genere.

Sul territorio opera anche il PPMM, con aree sottoposte a regimi di conservazione, promozione e valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale, storico-culturale e paesaggistico. Le aree del Piano si attestano completamente lungo il percorso del Vara, suddividendosi in aree a *Riserva Generale Orientata* (RGO^{f}), *Aree Contigue agricole perifluviali* (AC^{af}), *Aree di Protezione delle fasce perifluviali* ($AP^{af}\text{-}^{1}$), *Aree di Sviluppo agricole perifluviali* (AS^{af}). I regimi normativi in queste aree impongono il rispetto di alcuni accorgimenti per tutelare la qualità ambientale, accorgimenti finalizzati all'integrazione delle nuove opere nel contesto paesistico, con particolare riguardo all'uso di materiali che dovranno appartenere alle tipologie locali. Gli interventi dovranno essere attuati con tecniche di ingegneria naturalistica secondo i relativi *Manuali Regionali* e le indicazioni dell'AB.

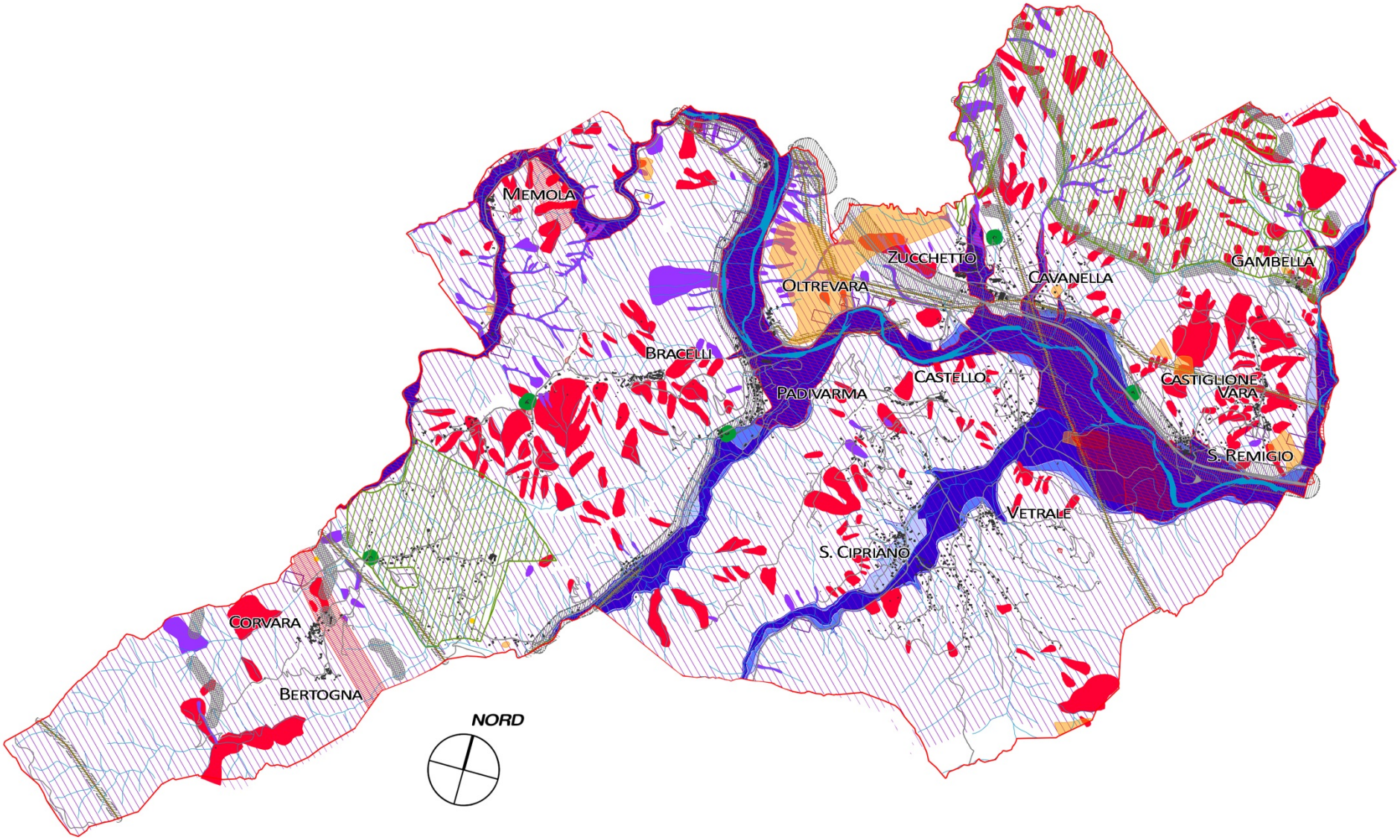
Più nel particolare, le AC^{af} assumono il ruolo di zone pre-parco (testimoniali dell'assetto paesaggistico caratterizzante l'ambito agricolo di valle) e di laboratori di sperimentazione di tecniche finalizzate sia allo sviluppo di tecniche di agricoltura biologica, sia di interventi sinergici di messa in sicurezza e rinaturalizzazione delle fasce di pertinenza fluviale.

Le $AP^{af}\text{-}^{1}$ sono porzioni protette di fascia territoriale perifluviale interessata da copertura boschiva o vegetazione riparia e hanno l'obiettivo di realizzare le condizioni ottimali di equilibrio fra la conservazione degli ecosistemi naturali, lo svolgimento delle attività agricole, silvicole e pastorali tradizionali e la fruizione turistica, oltre a favorire il recupero ambientale, il turismo ambientalmente sostenibile, la produzione agricola biologica, la ripresa di attività primarie condotte con metodi tradizionali. Le AS^{af} hanno funzione di consolidamento e/o di sviluppo agrituristico delle realtà aziendali già esistenti.


MEMOLA
ZUCCHETTO
CAVANELLA
GAMBELLA
OLTREVARA
BRACELLI
CASTELLO
PADIVARMA
CASTIGLIONE VARA
S. REMIGIO
VETRALE
S. CIPRIANO
CORVARA
BERTOGNA
NORD

CARTA DELLE OPPORTUNITÀ




MEMOLA
ZUCCHETTO
CAVANELLA
GAMBELLA
OLTREVARA
BRACELLI
CASTELLO
PADIVARMA
CASTIGLIONE VARA
S. REMIGIO
VETRALE
S. CIPRIANO
CORVARA
BERTOGNA
NORD

CARTA DELLE CRITICITÀ



Infine, sul territorio comunale di Beverino, insiste anche il regime normativo del PTCP regionale. Anche in questo caso, l'ambito fluviale del Vara è identificato come *Area non Insediata a Regime Normativo di Conservazione* (ANI-CE), con obiettivi di tutela delle situazioni di particolare pregio paesistico presenti alla scala territoriale, con divieti di aumento delle compromissioni del quadro paesistico-ambientale.

Non meno importante, è la presenza di *Manufatti Emergenti* (ME) e di *Sistemi Emergenti* (SME), siano essi puntuali o areali, da intendersi quali aree di rispetto. L'obiettivo nei loro riguardi è quello della conservazione, ovvero del ripristino delle condizioni originarie per l'identificazione e per la corretta lettura dei rapporti con il contesto, sia sotto il profilo percettivo sia sotto quello storico-documentale.

Nella porzione meridionale del territorio comunale è presente una vasta area carsica appartenente alla "Lama di La Spezia" e normata dalla L.R. 6 ottobre 2009, n. 39 *"Norme per la valorizzazione della geodiversità, dei geositi e delle aree carsiche in Liguria"*, la cui disciplina non consente interventi che alterino l'assetto idro-geomorfologico dei luoghi o la realizzazione di discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

6.2 Carta delle Criticità

Per costruire la *Carta delle Criticità*, i dati richiesti sono stati selezionati sul concetto di *rischio*, inteso come possibile pericolo gravante sulla popolazione in seguito agli impatti negativi eventuali, determinati da pressioni incidenti sul territorio comunale.

Rientrano in questa interpretazione concettuale tutte le aree che le norme e gli strumenti urbanistici considerano sottoposte a rischi naturali o antropici, insieme con tutte le aree sulle quali sussistono limitazioni imposte dalla presenza di elementi che impongono il mantenimento di determinate distanze di sicurezza.

Il territorio comunale presenta criticità derivanti dai fenomeni di dissesto dei versanti e dei corsi d'acqua, derivanti dall'abbandono del presidio agricolo e dalla mancanza di gestione dei corsi d'acqua. Ne consegue che gli obiettivi di pianificazione del territorio devono tenere conto di queste criticità, attivando azioni e politiche atte a contrastare l'aumento del degrado geomorfologico e idraulico.

Le maggiori criticità idrauliche sono riconducibili alla zonizzazione del PAI, il quale riconosce le aree nelle quali la probabilità di accadimento di un potenziale evento di piena può verificarsi con cadenza trentennale, duecentennale e cinquecentennale.

Inoltre, sono state considerate anche le aree perimetrate in seguito agli eventi alluvionali del 25 ottobre 2011, definite "aree a criticità idraulica non studiate". La perimetrazione dei *Tempi di Ritorno* (TR) coincide con la perimetrazione del PAI, con espansioni lungo il Torrente Pignone, attraverso l'abitato di Memola, nell'area del Canal Grande e del Fosso Givone, nella frazione di Cavanella Vara.

Le criticità geomorfologiche derivano dall'instabilità e dal dissesto dei versanti, interessati quasi capillarmente da fenomeni franosi di diversa tipologia. Gli indirizzi di piano dovrebbero tendere allo sviluppo di azioni diffuse e comportamenti atti a prevenire e a non aggravare lo stato di dissesto attuale, oltre ad attivare tutte le misure sui manufatti edilizi esistenti atte a ridurre il rischio per la pubblica e privata incolumità, da adottarsi prioritariamente per le strutture altamente vulnerabili e per quelle ricadenti nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata. Nella stessa ottica, il Piano dovrebbe prevedere eventuali limiti e/o divieti per gli interventi infrastrutturali e urbanistico-edilizi da realizzarsi in tali aree.

Strettamente collegate con queste criticità sono le aree suscettibili di instabilità o di amplificazione dei movimenti franosi in seguito a fenomeni sismici. In particolar modo, si ritiene che la diversa tipologia nella zonizzazione delle aree suscettibili di instabilità sia predominante per una pianificazione urbanistica tendente alla diminuzione dei rischi per le popolazioni insediate.

Il dissesto geomorfologico è conseguenza anche della ricorrenza degli incendi, che hanno interessato la parte nord del territorio comunale nel periodo dal 1997 al 2005, per compromettere successivamente la copertura vegetale nella porzione pianeggiante a est in tempi più recenti, dal 2006 al 2010.

I rischi antropici maggiori sono legati alla presenza di alcune linee aeree di elettrodotti, producenti campi magnetici potenzialmente dannosi per l'uomo in caso di esposizione continuata e prolungata. Ai fini di minimizzare gli effetti critici, sono state riportate le ampiezze delle *Distanze di Prima Approssimazione* (DPA), in modo da delimitare le fasce del territorio in cui limitare l'edificabilità o la realizzazione di specifici manufatti con destinazione d'uso dedicata ai comparti socio-educativi, sanitari o per l'infanzia.

Identica tecnica è stata predisposta per l'individuazione delle aree critiche dal punto di vista acustico, ovvero le due percorrenze automobilistiche dell'autostrada A12 e della Statale 1 Aurelia. Per il primo caso, è necessario mantenere e aumentare la capacità fonoassorbente dei pannelli posti ai lati della carreggiata, prevedendone anche un'eventuale ambientalizzazione e uno sfruttamento a fini di produzione di energia. Il secondo caso è stato preso in considerazione soprattutto per indirizzare la pianificazione verso direzioni che permettano di evitare la nascita di conflitti futuri. Sul territorio comunale sono presenti alcuni areali a substrato ofiolitico (aree delle *pietre verdi*), ovvero rocce minimamente degradabili contenenti minerali di amianto naturale. All'interno di queste aree sono obbligatori gli approfondimenti geologici di caratterizzazione specifica, soprattutto nel caso di gestione e di utilizzo delle terre e rocce da scavo (D.G.R. 859/2008).

Infine, è considerata come criticità la presenza delle aree cimiteriali, soprattutto per i casi di nuova edificazione, poiché è obbligatorio il rispetto della distanza dei duecento metri da questi luoghi.